

Segnalazioni

Animalisti

Liberazioni, rivista di critica antispecista, n. 14/Autunno 2013 € 5,00
Segnaliamo in particolare gli articoli di: *M. Smith*: Lo spazio "etico" del mattatoio: l'(in)umana macellazione degli altri animali; *R. Rahbek Simonsen*: Manifesto Queer Vegan. L'autore cerca di rispondere alla seguente domanda: che cosa significa per una persona dichiarare di essere vegan.

Liberazioni, rivista di critica antispecista, n. 15-Inverno 2013 € 5,00
Officina della teoria: *M. Calarco*: Essere-per-la-carne: antropocentrismo, indistinzione e veganismo; *A. Volpe*: Uno sconfinato essere con; **Territori delle pratiche**: *J. Stanescu*: Questione di specie: Judith Butler, il lutto e le vite precarie degli animali; *D. Martinelli*: Note sul dibattito animalismo-antispecismo: non proprio in difesa del primo, ma quasi; **Tracce e attraversamenti**: *V. Despret*: Xenotrapianti: si può vivere con il cuore di un maiale?; *M. Scozia*: Una soluzione al problema della *soggettività* in Benveniste; *A. Sottofattori*: Le ambiguità di un "non-manifesto": Michela Brambilla e l'animalismo.

Liberazioni, rivista di critica antispecista, n. 16/Primavera 2014 € 5,00
Officina della teoria: *M. Filippi*: Venti tracce verso una tassonomia (dell')impossibile; *E. Meijer*: La comunicazione politica con gli animali; **Territori delle pratiche**: *S. Cappellini e M. Reggio*: Quando i maiali fanno la rivoluzione. Proposte per un movimento antispecista non paternalista; *E. Adorni*: *Critical Animal Studies* e sviluppo tecno-scientifico. Report dalla terza conferenza europea Icas di Karlsruhe; **Tracce e attraversamenti**: *L. Brovelli*: Tentativi di fuga dai limiti dell'umano; *L. Vitali*: Contatto mortale. Un tentativo di considerare il *roadkill* in una prospettiva antispecista; *L. Cartolari*: Il problema della protezione degli animali nel pensiero di Arthur Schopenhauer.

Rocca, n. 19/ottobre-2013 € 2,70
L'articolo di *P. Greco*: Sperimentazione animale: utile?, necessaria?, inevitabile?, presenta le posizioni, non molto conciliabili, tra sostenitori e negatori della sperimentazione animale; è molto critico sull'uso indiscriminato della vivisezione e sulla necessità di un severo controllo dell'uso delle cavie.

L. Caffo, **Adesso l'animalità**, Graphe.it 2013, pp. 40 € 5,00
L'autore ripercorre la storia di un'idea, di un concetto e di un sogno che si caratterizza come un "necessario paesaggio morale per il futuro". Quello che abbiamo fatto agli animali è gravissimo. Creiamo la vita per distruggerla. Inoltre, il gesto che dipinge la più grave e ignorata delle sofferenze, è il "fondamento della miseria" ed è ciò che ricerchiamo quando, con altrettanta miseria, discriminiamo anche gli animali umani: Ebrei uccisi come *ratti*, e Tutsi uccisi come *scarafaggi*, sono solo la sentinella di un avvertimento. Eventi storici isolati per l'umano hanno come paragone quel soggetto che continua a morire senza attenzione alcuna.

F. Cimatti, **Filosofia dell'animalità**, Laterza 2013, pp. 196 € 12,00
Il libro rivela la nostra ignoranza sull'animalità degli animali non umani e ignoriamo la nostra. Sinora la filosofia si è limitata a tracciare il confine fra loro, gli animali, e noi, gli umani. Non riusciamo a guardarli senza confrontarli con noi. Il libro cerca di immaginare che forma di vita sia quella animale, ma soprattutto delinea i contorni dell'animalità umana e quel che abbiamo tagliato e tagliamo fuori da noi stessi ogni giorno per poter diventare, e definirci, umani.

Abete quercia faggio aghi di pino questo cammino ha bruciato la legna raccolta nel dentro del bosco qua dietro spaccata la schiena curvata come una pena da portare questa distanza questa stanza abitata dal vento mi pento dice lo scuro battuto sul muro o forse no è solo un saluto di quel che è restato a quello che è stato.

Azzurra D'Agostino

(da: **Canti di un luogo abbandonato**, SassiScritti 2013)

Arte arti visive fumetti graphic novel

Il verri, n. 53-Ottobre-2013 € 15,00

Scritture per immagini

Questo numero apre il dibattito sulla fenomenologia della comunicazione favorendo un confronto tra semiologi, storici dell'arte, *type* e *graphic designers*, antropologi della scrittura, architetti e specialisti in scienze del disegno e della rappresentazione.

A cura di *L. Cippitelli* e *D. Scudero*, **Tania Bruguera**, Postmedia books 2010, pp. 123

€ 12,60

La pubblicazione analizza i dieci anni di intensa attività di un artista che ha messo in relazione linguaggi propri del mondo della comunicazione, della politica, dell'arte e dell'informazione come strumenti atti ad indagare e smascherare i meccanismi del potere, della censura, della violenza, dell'autorità e della sottomissione, in un'ottica umanista e globale. La storia e la società di Cuba sono state certamente il laboratorio di partenza della sua analisi; ma il suo discorso ormai riguarda la società e i comportamenti dell'essere umano in qualsiasi contesto esso si trovi a confrontarsi con potere e politica.

A cura di *A. Madesani*, **Inés Fontenla. Oltre le mappe**, Postmedia books 2013, pp. 126

€ 16,60

L'opera è dedicata agli ultimi quindici anni di lavoro di Inés Fontenla, artista argentina, naturalizzata italiana; il volume è costruito attraverso le aree tematiche che troviamo all'interno del suo lavoro: quella dell'utopia e dei territori immaginari, quella delle migrazioni e dei conflitti sociali e quella legata all'ambiente e alla natura. I lavori di Inés Fontenla presentano tutti un più o meno evidente rimando autobiografico e tengono conto della sua condizione di "migrante" dall'America Latina, dove la sua famiglia in un lontano passato era giunta dall'Europa in cui lei, da adulta, è ritornata a vivere. Fontenla si pone alla ricerca del senso delle cose, di quello che la circonda, dei macrofenomeni ma anche delle microrealtà del quotidiano. Nella sua ricerca si avverte una dicotomia continua, in cui i dubbi sono sicuramente più delle certezze. (*dalla quarta di copertina*)

F. Martini e *V. Martini*, **Just another exhibition**, Storie e politiche delle biennali, Postmedia books 2011, pp. 158 € 16,60
Laboratorio per sperimentazioni curatoriali, il modello biennale è giunto a coinvolgere e rendere visibili le pratiche espositive internazionali: *Just another exhibition* traccia le origini di questo modello analizzando le più importanti biennali a partire dalla Biennale di Venezia.

Sempre pubblicate dalla stessa casa editrice sono uscite altre due interessanti monografie: *P.G. Rowe* e *S. Kuan*, **Essenza e forma**, L'architettura in Cina dal 1840 a oggi, 2005, pp. 223, € 9,00 e a cura di *B. Tschumi* e *M. Berman*, **Index architettura**, Archivio dell'architettura contemporanea, 2004, pp. 238, € 9,00

ApArte, n. 2.24, nuova serie anno 1, n. 2 Dicembre 2013 € 18,00

Riportiamo l'indice di questa rivista sempre più interessante: *P. Bertelli*: Liu Xia fotografia della libertà; *F. Buncuga*: Biennali e reliGioni, Una tarda riflessione su alcuni meccanismi e riflessione nell'arte oggi; *A. Moratti*: Retallables de la guerra civil (1936-1939); *M. Guerrini*: L'arte ha un sesso? Appunti sparsi sull'incontro/scontro tra femminismo, avanguardie artistiche e movimenti di contestazione; *A. Ciampi*: Rata Langa. Gabriele Galantara il più scomodo e il più perseguitato caricaturista storico italiano; *L. Lazzarini*: Sinfonia nera, Un progetto musicale di Lorenzo Viani; *F. Buncuga*: Sam Durant, Propaganda of the deed: artista americano in mostra a Carrara.

Questo numero ha un Cd con le musiche di Paolo Calzavara, improvvisatore e formatore musicale.

Piazza grande, n. 11/2013 € 0,75
Gulp!

Questo numero monografico ripercorre la storia del fumetto bolognese proponendo questa serie di articoli: *A. Melchiorre*: Mi pubblico da solo: sull'autoproduzione dei fumetti; *A. Prandini*: Attivismo grafico: attraverso il fumetto si può parlare di cose vere, intervista a G. Costantini; *I. Leonardi*: Noshiro, Santo, Rica e la scoperta della propria identità: intervista a N. Giordano che col compagno F. Freddi del-

la casa editrice Renbooks si è specializzata nella pubblicazione e distribuzione di fumetti a tematiche Lgbt; *G. Grupponi*: Il fumetto? una finestra aperta sul mondo, intervista a C. Gubitosa, giornalista, direttore di «Mamma!» e autore di due *graphic novel* a tema sociale; *R. Cristofori*: “Volevo solo diventare capitano America”, intervista ad Alessandro Poli, un disegnatore di Bonelli editore.

Lo straniero, n. 162-163/Dicembre 2013/ Gennaio 2014 € 10,00

Nella rubrica in *Arte e parte* – dopo i saggi di *E. Varrà*: Al positivo e al negativo, e di *A. Trabacchini*: Ascesa e crisi del *graphic novel*, che fanno il punto sulla produzione di *graphic novel* in Italia, il romanzo a fumetti, che vede oggi una grande creatività – il numero riporta anche tutta una serie di interviste a vari autori: Bruno, Corona, Fior, La Forgia, Nanni, Ratigher, Reviati e Tota.

M. Sapin, Manuale per vincere le elezioni, Bao Publishing 2013, pp. 70 € 12,00

Come Francois Hollande è diventato Presidente della Repubblica francese in un racconto di un fumettista. Un pezzo di Storia, recente e vicina, da leggere come una storia per capire cosa è successo alla politica d’Oltralpe e cosa può succedere anche a noi.

P. Cossi, M. Pugliese, Il mio Vajont, Lavieri 2012, pp. 83 € 10,35

Gli autori propongono un diverso approccio nell’affrontare la tragedia del Vajont, mettendosi nella prospettiva di chi questa tragedia l’ha vissuta sulla pelle e riscoprendo i luoghi per come erano ma anche per come vengono vissuti oggi, punto di vista poco trattato nonostante tutti gli anni che sono trascorsi dall’evento. La forma è quella del fumetto e allegato vi è un DVD con il documentario “La valle del Vajont” a cura della Sunfilms.

La rivoluzione russa in Ucraina, La storia di Nestor Makhno, illustrata da J.P. Ducret, Vol. 1, Biblioteca Archivio Germinal 2013, pp. 49 € 14,00

L’opera ripercorre a fumetti la storia di Makhno e del Makhnovismo che rappresentò un’alternativa politica credibile sia nei confronti dei bianchi e dei seguaci di Petljura, che pro-

ponevano un inaccettabile ritorno al passato, sia nei confronti della politica autoritaria e accentratrice dei bolscevichi. Qui il fumetto diventa lo strumento narrativo ideale per restituire – attraverso la stratificazione e la contrapposizione di memorie, documenti, racconti – la complessità, le contraddizioni, le emozioni del vissuto dei protagonisti nella loro sfaccettata interezza e restituisce al presente lo spirito di quella rivoluzione.

C. Calia, Piccolo atlante storico geografico dei centri sociali italiani, Prefazione a fumetti di Zerocalcare, Becco Giallo 2014, pp. 157 € 13,00

Oggetto di curiosità giovanile e insieme fonte di studio e polemiche, la galassia dei centri sociali italiani è un fenomeno complesso e in costante divenire, spesso al centro della cronaca nazionale e locale. Questa guida a fumetti offre i cenni storici fondamentali e le coordinate territoriali principali per potersi orientare tra le diverse realtà autogestite in Italia, con interviste a militanti e portavoce. Padova, Venezia, Treviso, Roma, Napoli, Jesi, Milano, Bologna e Rimini, per un viaggio in compagnia di un militante diventato papà, e con una galleria di immagini curata da Sherwood Foto per conoscere più da vicino una fra le realtà più dinamiche e discusse della società alternativa italiana. (dalla quarta di copertina)

A. Deflorian, Roghi, Canicola 2013, pp. 28 € 17,00

Una caccia all’uomo selvaggio da parte di un’intera comunità, le relazioni morbide tra tre giovani cugine e gli antagonisti, la forza

Io mi presento sempre come “traduttrice”, se poi mi capitava di aggiungere: sono anche poeta, immancabilmente l’interlocutore correggeva: vuoi dire “poetessa”? La volta successiva, con un’altra persona, se dicevo: sono anche poetessa, venivo comunque corretta con un: vuoi dire “poeta”? Insomma, una beffa. Ora sono monaca.

Giulia Niccolai

(da: **Frisbees della vecchiaia**, Campanotto)

magnetica della natura, il fuoco. Sullo sfondo di un luogo di montagna mitteleuropeo, la follia e la noia di un gruppo di adolescenti e il mistero attorno a una figura diversa e misteriosa. Un'allegoria delle persecuzioni in chiave post moderna, per un albo in grande formato (30x42 cm) dove la pittura ad olio convive con la china e la colorazione in digitale.

A. Vähämäki, **Cani selvaggi**, Canicola 2013, pp. 36 € 16,00

Il vecchio mondo non c'è più ma su un'isola si radunano, attorno a una bettola gestita da una bambina, i bislacchi superstiti di una civiltà in rovina.

Un nuovo mondo salvato dai ragazzini, dove il candore dell'infanzia e la bellezza della natura rivelano anche il loro lato cinico e feroce.

Ultima fatica dell'autrice finlandese di *Campo di Babà* – primo libro di Canicola edizioni tradotto in Francia, Svezia, Finlandia e Stati Uniti – *Cani selvaggi*, su tavole di grande formato, conferma l'umanità di uno sguardo che sa dare forma ai sentimenti con un immaginario sospeso tra tiepida nostalgia e sporcizia del vivere.

A cura E. Chierigato e L. Cupido, **Cinque racconti**, Canicola 2013, pp. 41 € 10,00

Cinque racconti è il catalogo della mostra omonima di Gabriella Giandelli, Andrea Bruno, Giacomo Monti, Michelangelo Setola, Francesco Cattani, che analizza, con testi critici di Edo Chierigato, il rapporto tra fumetto e racconto breve.

Il volume è uno strumento di analisi su cinque autori amati in tutta Europa per la loro attitudine alla ricerca e l'interesse comune per storie che parlano dello spazio tra le persone, di relazioni e conflitti, dell'esistenza e del contemporaneo in cui viviamo.

R. Perna, I. Schiaffini (a cura di), **Per un museo della fotografia a Roma**, Postmedia Books 2012, pp. 158 € 12,60

A seguito della decisione di Roma Capitale di destinare un padiglione dell'Ex Mattatoio a centro della fotografia, responsabili di istituzioni museali e fondazioni, curatori, storici e critici del settore mettono a confronto le proprie esperienze. Il volume raccoglie interventi su questioni quali l'acquisizione, la conserva-

zione, la promozione e la valorizzazione della fotografia attraverso una pluralità di punti di vista e alla luce della storia di importanti istituzioni nazionali e internazionali.

I contributi presentati offrono proposte e spunti di riflessione utili per la progettazione del Museo della Fotografia a Roma. (c.b.)

Altan (Francesco Tullio Altan), **Gordo**, Gallucci 2013, pp. 141 € 14,00

Accanto a personaggi entrati nella storia del fumetto italiano per la narrativa infantile come la cagnolina Pimpa, Kika, Kamillo Kromo, ci sono personaggi più marcatamente politici come Trino, Cipputi e Gordo.

Di quest'ultimo l'editore ripubblica le vignette degli anni Ottanta. Gordo è un personaggio cinico, beffardo e violento che si adatta bene a questi tempi dove l'orrore di certe vicende italiane fanno più inorridire che sorridere.

Rouge, **Vermi una società che striscia**, Io "Disegno di legge", La memoria del mondo 2011, pp. 46 € 5,00

Rouge, **Vermi una società che striscia**, I vermi la guerra e i diritti umani, La memoria del mondo 2011, pp. 46 € 5,00

Rouge, **Vermi una società che striscia**, In quale Stato?, La memoria del mondo 2013, pp. 46 € 5,00

Questa serie di libretti disegnati da Rouge (che puoi seguire nella sua produzione nel sito www.vermidirouge.com) trattano di temi attuali che fanno pensare all'orrore di certe leggi e situazioni italiane.

Il primo libretto analizza i decreti legge sulla sicurezza con vignette che illustrano in sintesi le principali modifiche intervenute sul piano legislativo.

Il secondo parla di tutte le guerre passate, presenti e ... anche future, oltre a una serie di fumetti sui "Diritti umani", in quanto non c'è pace se c'è violazione dei diritti umani.

Il terzo volumetto si pone e ci pone il problema in che Stato viviamo oppure in che stato ci siamo ridotti, cercando di capire perché il lavoro, l'economia e la finanza hanno fatto corto circuito tra loro e ci troviamo ad essere i precari della prima generazione dal dopoguerra ad oggi ad essere in completa caduta libera.

Escursionismo e sport

A cura di V. Lisino, L'impressione del colore, Montagne in fotocromia.1890-1910, Museo nazionale della montagna 2012, pp. 247
€ 25,00

È il catalogo della mostra dedicato alle fotocromie. Si tratta di stampe a colori realizzate con il procedimento di stampa Photochrom. La rassegna comprende le principali località del turismo alpino europeo ed extraeuropeo (ma non solo: la città di Torino e i laghi Maggiore e di Como, i costumi tipici delle valli dolomitiche, Napoli e il Vesuvio, un interessante ritratto di gruppo degli Indiani Ute) con le strutture ricettive che ne caratterizzarono con il tempo la fisionomia, già nota dalla tradizione incisoria, e le strade ferrate che ne modificarono la morfologia.

R. Bergamino, Valli di Lanzo, Viaggio fotografico, Uja 2012, pp. 96 € 20,00
Un viaggio fotografico attraverso i luoghi, la natura e le stagioni delle Valli di Lanzo, un angolo delle Alpi Graie Meridionali suggestivo e poco noto.

M. Anglana, Medio Oriente: la Terra proibita, In moto dalla Turchia in Egitto attraverso Israele, Antilia 2010, pp. 188 € 15,00
Un viaggio in una delle zone della terra più dense di conflitti e ricche di storia, ove si incontrano diverse civiltà e ove affondano le nostre radici storiche, culturali, religiose.

Un viaggio attraverso la "terra promessa" che per l'autore è stata anche la "terra proibita" per i divieti che ha dovuto affrontare, aggirare e a volte violare, da solo e senza assistenza.

M. Anglana, Italia-Giappone e ritorno, 34.000 km in moto in due mesi, Antilia 2012, pp. 219
€ 17,00

Marcello Anglana racconta il suo ultimo viaggio: una strada infinita da Lecce a Vladivostok, fino all'Oceano Pacifico: 15 giorni a ritmi da 900 km al giorno, su strade spesso impossibili, attraverso tutta la Siberia. E poi la Corea e il Giappone, e il ritorno, sempre in moto. Il Giappone tre mesi dopo (e nonostante) il terremoto, lo tsunami e l'incidente nucleare di Fukushima. Compagni di viaggio: il fascino della natura selvaggia della Siberia e l'Estremo Oriente, misterioso e insieme moderno; natura e storia, passione per la moto e curiosità del viaggiatore, programmazione e imprevisti.

G. Bovi, Pucallpa, La città della terracolorata, Immagini e racconti dell'Amazzonia del Perù, Bellavite 2013, pp. 135
€ 23,00

Pucallpa è una città nata dal niente da coloni provenienti da diverse regioni del Perù e mossi solo dall'interesse economico.

Il volume, anche attraverso un ricco apparato fotografico, documenta le discrepanze tra una storia della cultura originaria e l'eclettismo anche religioso dei nuovi abitanti che si considerano ancora oggi migliori rispetto ai nativi-nativi della selva, spesso bollati come "non ancora civilizzati". Il libro riporta anche alcuni racconti di persone, testimonianze di un immaginario tuttora vivo e che andrà, in un giorno

non molto lontano, sparendo come gli alberi secolari che vengono abbattuti, gli animali che si estinguono e gli spiriti ancestrali che svaniscono.

CENERE DEL FOCOLARE

Frantumata
la pietra del focolare
su cui disegnammo
i nostri sogni.

Cumuli di cenere
ne coprono le schegge.
Spenta la fiamma,
consumato il ceppo
degli affetti,
chiusi gli guardi
le parole perse.

Vuota la cassapanca
dei ricordi.

Il piede incerto
inciampa
sugli sconnessi gradini.
Morto il sentiero
che portava al campo
dove correvano i cavalli.

Arsa frascaglia
ne copre ogni traccia.

Secca è la fonte
che bagnava l'orto.

Bava di vento:
il fumo del camino.
Dov'era il gelso
e si celava il rospo: un cardo.
Dov'era il melograno
e profumavano i lillà:
striscia la serpe.
Dov'era il mandorlo
una fossa.

Caselette 21-10-2013

Giovanni Chiellino

(da: **Nuovo contrappunto** n. 1
Gennaio-Marzo 2014)

R. Queneau, Conosci Parigi?, Tutto quello che devi assolutamente sapere, 450 domande e 450 risposte, Clichy 2013, pp. 106 € 13,00
Una delle più divertenti e anomale guide che siano mai state scritte. Notizie curiose, vere e proprie scoperte, talvolta rivelazioni. Una guida indispensabile per chi ama questa straordinaria città che è anche la scoperta di un nuovo testo imperdibile per chi ama Queneau, uno dei più geniali scrittori del Novecento.

E. Morin, La mia Parigi, I miei ricordi, Raffaello Cortina 2013, pp. 241 € 16,00
Edgar Morin è un filosofo e sociologo francese noto per il suo approccio transdisciplinare, con il quale ha trattato molti argomenti. In questo testo ci racconta della sua amata Parigi, suo luogo natio, conducendoci fra vie, i vicoli e i bistrot, raccontandoci della sua vita in maniera ironica e disincantata.

F. Ardito, Italia a piedi, Gli itinerari più affascinanti per scoprire passo passo il meglio del nostro Paese, Touring 2013, pp. 240 € 19,90

Questa guida seleziona alcuni tra i percorsi a piedi più belli d'Italia. Dalla Valle delle Meraviglie alle Dolomiti, dal Carso al crinale ligure, dalla Via Francigena ai sentieri di Francesco in Umbria, dalle gravine di Matera al Sulcis: un giro d'Italia a piedi, per conoscere il nostro Paese da una nuova, affascinante angolatura.

Oltre a fornire tutti i consigli e i trucchi per partire sereni ed equipaggiati al meglio, il volume riporta le testimonianze di alcuni famosi appassionati viaggiatori a piedi che raccontano il loro amore per il camminare: da Paolo Rumiz a Erri de Luca.

D. Zangirolami e R. Bergamino, 70 facili escursioni in Piemonte e Valle D'Aosta, Priuli & Verlucca 2013, pp. 153 € 9,90

La guida propone escursioni facili per tutti, in splendidi luoghi incontaminati, panorami affascinanti e incantevoli laghi, con tempi di percorrenza contenuti su strade sterrate, mulattiere e semplici sentieri ben segnalati. Itinerari completi di fotografie, descrizioni dettagliate dei percorsi con dislivelli e tempi di percorrenza, corredati di carte topografiche dell'Istituto Geografico Centrale.

D. Zangirolami e R. Bergamino, Tutti ai rifugi, Alla scoperta di 100 imperdibili rifugi del Piemonte e della Valle D'Aosta, Priuli & Verlucca 2013,

Vol. 1, pp. 137 € 9,90

Vol. 2, pp. 137 € 9,90

In due splendidi volumi vengono presentate le escursioni e le passeggiate ai più bei rifugi del Piemonte e della Valle d'Aosta: percorsi per tutti, dai più semplici con i bambini ai più impegnativi.

A cura di V. Pierguidi e R. Smaghi, A piedi in Val d'Orcia, Guida agli itinerari consigliati dal Parco della Val d'Orcia, Effigi 2013, pp. 36 € 4,00

Il presente opuscolo non è che una sintesi dei tanti percorsi e itinerari che si possono percorrere in questa Valle. Le guide ambientali che lo hanno realizzato hanno pensato a un agile strumento di supporto all'escursione.

G. Bogazzi e P. Marchini, Borghi paesi e valli delle Alpi Apuane, Origini e storia tra la valle del Magra e la valle del Serchio.

Vol. 1 Da Sarzana all'alta Versilia, Pacini 2012, pp. 191 € 12,50

Vol. 2 Dall'alta Versilia alla Vallebuia, Pacini 2013, pp. 221 € 12,50

Per ora sono usciti solo due dei quattro volumi preventivati, raccontati e illustrati da oltre 1000 fotografie.

All'interno di questo percorso troviamo 300 borghi antichi, castelli ancora intatti e altri ridotti a ruderi, pievi e chiese di grande valore religioso e artistico, monasteri, romitori e un numero illimitato di maestà, corsi d'acqua, vette alpine di ineguagliabile bellezza, uno straordinario popolo mite e orgoglioso dal sorriso aperto, ma velato di malinconia.

Tutto questo per parlare delle origini attraverso la storia di ogni borgo, facendoli rivivere ed esaltandoli come un unico agglomerato, il borgo delle Apuane, straordinario e unico al mondo, che l'avidità e l'incuria umane rischiano di disperdere al vento.

Completano l'ambiente boschi e pinete che rendono il paesaggio uno dei più verdi d'Italia, una moltitudine di fiori e piante, una ricca e variegata fauna. Strade pubbliche e percorsi segnati dal CAI facilitano la conoscenza di questi luoghi.

V. Mason, **Il libro delle cenge**, 56 vie orizzontali nelle Dolomiti, Panorama 2013, pp. 303 € 23,00

Il libro illustra vari itinerari con livelli di difficoltà diversi, da quelli semplici a quelli più impegnativi, e conduce alla scoperta delle Dolomiti Orientali anche attraverso le mirabili foto di questi luoghi nascosti ma che, con un po' di mestiere, coraggio ed esperienza, si riescono a percorrere.

Wild Dolomiti, Le Dolomiti selvagge, ViviDolomiti 2013, pp. € 19,90

Wild Dolomiti raccoglie 64 percorsi selvaggi nelle Dolomiti Orientali. Fuori dalle solite escursioni esiste un regno di immagini sublimi, mai viste nel carrello di immagini patinate delle copertine di calendari e pubblicità.

Il volume conduce nel mondo selvatico dove si respira l'odore dell'erba e dei camosci. Sono proposti 64 itinerari nella selvaggia natura di queste montagne, che ne rivelano il cuore più autentico. Così si sentono nomi sconosciuti ed è una continua scoperta: dalla Cengia dei Stok al Troi de panza, dalla Spirlonga alla Vacalizza, dal Viaz dei Fonch al La Cesta.

G. Boetti, **Trekking senza frontiere**, 18 itinerari di confine tra Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Francia e Svizzera, Edizioni del Capricorno 2013, pp. 208 € 29,00

Le più belle traversate e i tour più spettacolari di rifugio in rifugio in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur. Dal Monte Bianco al Ruitor, dal Gran Paradiso al Monviso, dal Rocciamelone ai Parchi Marittime-Mercantour, dal monte Thabor all'Oronaye, dal Marguareis al Gran Tour Sanremo-Mentone: una collezione di 18 spettacolari trekking dai 3 ai 10 giorni, accessibili agli escursionisti appassionati di montagna.

A. Parodi, **L'alta Via dei Monti Liguri e i principali sentieri ad essa collegati**, Parodi 2013, pp. 240 € 19,00

Una guida completa e dettagliata sull'Alta Via dei Monti Liguri, l'Alta Via delle Cinque Terre e i principali sentieri che collegano le alte vie ai centri abitati della costa e dell'entroterra. In tutto sono descritti più di cento itinerari escursionistici che abbracciano l'intera Liguria, raccontati passo per passo e illustrati con cartine e fotografie a colori.

E. Briatore, S. Cerrato, M. Civalleri e

R. Lussignoli, **Escursioni con le racchette da neve nelle valli Vermenagna, Colla, Pesio, Ellero e Tanaro**,

I libri della bussola 2012, pp. 120 € 15,00

Con le racchette da neve si possono scoprire in inverno e in primavera, gli angoli abbandonati delle nostre montagne, ripercorrendo antiche vie e riscoprendo borghi disabitati. Il libro descrive 45 bellissimi itinerari suddivisi in 5 valli e molte delle escursioni proposte attraversano fitti boschi e prati difficilmente percorribili durante l'estate.

D'AUTUNNO

Felinamente in giallo
viscido di salamandra
tra siepe e asfalto: neanche la faccia
gli ho visto al ragazzo che in bici
quasi m'investe allo svolto.

Tanto fitto pioveva e di traverso
che alle vacche vicino al liceo
l'anima s'annegrava:
in gruppo, stralunate,
disprezzavano l'erba,
mute muggivano al cielo.

Giorgio Orelli

(da: **Spiracoli**, Mondadori)

D. Nardi e D. Ricci, **In vetta al mondo**, Storia del ragazzo di pianura che sfida i ghiacci eterni, Infinito 2013, pp. 203 € 13,00

Questo libro, sotto forma di dialogo, è la storia della vita di Daniele Nardi, primo alpinista al mondo ad aver conquistato, nell'inverno del 2013, in condizioni ambientali terribili, lo "sperone Mummery" (6450 metri) del Nanga Parbat.

A cura di Ambiente Acqua, **La montagna sommersa, Top Garda diving guide**, Guida alle immersioni nel Lago di Garda-nord, Curcu & Genovese 2013, pp. 77 € 9,00

La *Top Garda Diving Guide* è la prima pubblicazione che si occupa in modo dettagliato e professionale dell'attività subacquea ricreativa nel nord del Lago di Garda.

Donne

M. Wollstonecraft, Rivendicazione dei diritti della donna, Caravan 2013, pp. 41 € 3,50
Questa scrittrice e pedagogista, antesignana del femminismo, nel suo saggio del 1792 sostenne, contro la prevalente opinione del tempo, che le donne non sono affatto inferiori agli uomini, nonostante che la diversa educazione a loro riservata nella società le ponga in una condizione di subordinazione. Il testo è preceduto da una prefazione di *G. Conti Odorisio* e *F. Taricone* che testimoniano l'impegno politico della Wollstonecraft. In appendice *R.A. Modugno* riporta e commenta invece le riflessioni che Mary Wollstonecraft fece sulla Rivoluzione francese.

E. Stanton e L. Mott, Dichiarazione dei sentimenti, Caravan 2014, pp. 36 € 3,50
Sulla scia dei movimenti abolizionisti, nel 1848 Elizabeth Cady Stanton e Lucretia Mott organizzarono, insieme a Martha C. Wright e Mary Ann McClintock, la prima *Convenzione sui Diritti delle Donne*, che sarebbe passata alla storia come la *Convenzione di Seneca Falls*. Stanton e Mott avranno un ruolo fondamentale nella stesura di quello che sarebbe poi stato il programma e il manifesto non solo della Convenzione ma anche del nascente movimento suffragista emancipazionista negli Stati Uniti. La *Dichiarazione dei sentimenti*, ispirata alla Dichiarazione di indipendenza americana, ha dovuto aspettare il 1919 prima che le donne ottenessero il diritto al voto. Il testo è preceduto da un'ampia introduzione di *M.P. Fiorenzoli* che fa la storia del movimento emancipazionista americano e inglese.

E. Baeri Parisi, Dividua, Femminismo e cittadinanza, Il poligrafo 2013, pp. 294 € 22,00
L'autrice, che è una delle fondatrici della Società Italiana delle Storiche, ripercorre alcune tappe del suo vissuto di ricercatrice e di femminista: le memorie della sua attività di insegnamento – anche del breve periodo al carcere di Catania –, la nascita del gruppo femminista *Le Voltapagina*, gli incontri nazionali a Paestum.

Attorno ai suoi racconti gravitano le parole e le memorie di altre donne, vere e proprie madrine del libro: *Olympe de Gouges*, *Renate Siebert*,

Adrienne Rich, *Carla Lonzi*, *Annarita Buttafuoco*. E tra la proposta di un Preambolo alla Costituzione Italiana e una riflessione à la *Kristeva* su linguaggio e soggettività, affiorano tra un capitolo e l'altro intime e lenitive rime, scritte in varie occasioni dall'autrice stessa, esempio diretto di quell'*écriture féminine* celebrata da *Hélène Cixous*. (*Serena Alessi* dal sito www.criticaletteraria.org)

J.W. Scott, Genere, politica, storia, Viella 2013, pp. 320 € 28,00
Il volume riporta – oltre al saggio *Il "genere": un'utile categoria di analisi storica* di Joan Wallach Scott scritto nel 1986, uno degli scritti più influenti e citati della letteratura storica contemporanea, un cardine degli studi femministi – alcuni dei testi più significativi e attuali di Scott sul rapporto tra genere, politica e storia. Nella seconda parte del volume sono proposti gli interventi di sei storiche: *M. Bucur*: Un arcipelago di storie: la storia di genere in Europa dell'Est; *D. Elliott*: Le tre età di Joan Scott; *G. Hershatter e W. Zheng*: La storia della Cina: un'utile categoria di analisi di genere; *J. Meyerowitz*: Una storia del "genere"; *H. Tinsman*: Un paradigma tutto per noi: Joan Scott nella storia dell'America Latina. *P. Di Cori* conclude il volume con l'articolo «Visione critica della storia e femminismo».

A cura di G. Creazzo, Se le donne chiedono giustizia, Le risposte del sistema penale alle donne che subiscono violenza nelle relazioni di intimità: ricerca e prospettive internazionali, Il Mulino 2013, pp. 366 € 27,00
Questo volume raccoglie i risultati di un'indagine condotta in quattro Paesi – Italia, Romania, Spagna e Inghilterra – e aggiunge un importante tassello al quadro conoscitivo attuale della violenza sulle donne. Infatti restano scarsi i dati disponibili su quanto accade quando una donna decide di sporgere denuncia e sul perché molte preferiscono non denunciare. Il punto di vista delle donne vittime di violenza e quello di testimoni privilegiati, appartenenti a soggetti istituzionali e associativi, viene qui ricostruito e messo a confronto con quello di chi opera all'interno del sistema penale – forze dell'ordine, giudici e pubblici ministeri – e con i risultati dell'analisi di campioni significativi di fascicoli giudiziari.

I diritti dell'uomo, n. 3/2012 € 12,00

Women - Libere dalla violenza

Riporta gli interventi fatti al convegno «La violenza sulle donne: da quella fisica e psicologica al femminicidio» tenutosi a Roma nel maggio del 2013 e organizzato dall'Unione formose per la tutela dei diritti umani.

L. Martin, «**Come ti ho fatto, ti disfo**», in *Zapruder* n. 32/settembre-dicembre 2013

€ 12,00

In questo numero che si interroga sulla violenza politica c'è un articolo sulle donne che "agiscono" la guerra in armi.

Latinoamerica, n. 124-125-126 del 2013-2014 € 15,00

Una serie di interventi sui sud del mondo, partendo dalle storie delle tre donne – Michelle Bachelet, Dilma Rousseff e Cristina Kirchner – che oggi guidano rispettivamente il Cile, il Brasile e l'Argentina. Dopo il saggio introduttivo di *G. Carotenuto*: Dilma, Michelle e Cristina: tre donne che stanno cambiando un continente, seguono gli articoli di *L. Sepúlveda*: Cile, aria nuova in parlamento; *J. Heine*: Dietro lo strappo digitale tra Brasile e Stati Uniti; *G. Carotenuto*: «Il Corriere della sera» condannato: aveva diffamato la presidente argentina.

L. Boella, **Le imperdonabili**, Milena Jesenská, Etty Hillesum, Marina Cvetaeva, Ingeborg Bachmann, Cristina Campo, Mimesis 2013, pp. 185 € 16,00

Cinque grandi figure femminili del '900 sono le protagoniste dell'analisi che l'autrice fa in questo testo. Esse hanno in comune la scelta della scrittura come mezzo espressivo di elezione e modo di vivere il proprio tempo, non esimendosi però dall'esprimere anche il loro giudizio politico.

Queste donne vengono qui definite "imperdonabili" in quanto estranee al contesto in cui sono vissute, non adeguandosi allo spirito comune ma accettando di farsi travolgere totalmente per arrivarne all'essenza scoprendone e vivendo il suo lato oscuro. «Le imperdonabili non vivono il loro tempo come ideologia, sapere codificato o accadere fatale, lo vivono come esperienza del dolore, della distruttività, della perfezione impossibile, dell'audacia, della parola indurita». (*c.b.*)

M. Caricelli, **Asia Bibi, Malala e le altre**, Storie di donne nella "terra dei puri", San Paolo 2014, pp. 149 € 13,00

I casi di Asia Bibi (da cinque anni in prigione per delitto di blasfemia) e di Malala (la più giovane candidata al Premio Nobel per la pace) mettono in evidenza il dramma quotidiano e continuo vissuto da migliaia di donne per il loro credo religioso o per il solo fatto di essere donne.

A. Palini, **Marianella García Villas**, Avvocata dei poveri, difensore degli oppressi, voce dei perseguitati e degli scomparsi, Ave 2014, pp. 265 € 12,00

Membro dell'Associazione Cattolica Universitaria Salvadoreña (Acus - Asociación Católica Universitaria Salvadoreña), fondò la Commissione per i diritti umani del Salvador, e le sue indagini e le sue precise denunce erano inaccettabili per la giunta militare al potere. Pertanto, come accaduto tre anni prima per monsignor Oscar Romero, con il quale aveva a lungo collaborato per difendere i diritti del proprio popolo, la sua voce venne messa a tacere per sempre. Il libro intende sottrarre all'oblio il sacrificio di Marianella e ravvivare la memoria di questa martire della giustizia e della pace.

V. Baiamonte e M. Boato, **Ecologia femminile plurale**, Donne venete per l'ambiente, Libri di Gaia 2013, pp. 115 € 10,00

Il libro, curato da Valentina Baiamonte e Michele Boato, raccoglie le interviste a donne bellunesi, trevigiane e veneziane (di nascita o d'adozione), che negli ultimi decenni si sono particolarmente impegnate, in modi diversissimi, nella difesa del nostro ambiente.

Sono: le "bellunesi" Anna Vieceli (Cansiglio), Tina Merlin (Vajont), Lucia Ruffato (Acqua bene Comune), Claudia Cadorin (elettrodotto Lienz-Cordignano) e Mirta Da Pra (parco del Cadore); le "trevigiane" Lucia Tamai (Rifiuti zero), Daniela Pastega (Arianova di Pederobba), Daniela Dussin (elettrodotti), Macri Puricelli (animalista), Federica Corte Coi e Giorgia Pellerano (avvocate); le "veneziane": Cristina Romieri (Dingo), Rosanna Bolgan (AmicoAlbero), Andreina Zitelli (chimica), Laura Latini (Antenna selvaggia), Maria Rosa Vittadini (urbanista-trasportista) e Antonella Barina (poeta).

C. Longobardo, **Sorellanza e libertà**, Per un nuovo impegno femminista, Prospettiva 2009, pp. 152 € 12,00

Le radici teoriche e il contesto umano, l'orizzonte programmatico e la proposta progettuale di un nuovo impegno femminista che esalti le peculiarità del genere più affermativo della vita e la possibilità di un suo miglioramento, proprio perché sceglie il punto di vista della liberazione di tutta la nostra specie e di entrambi i generi. Costruire gruppi di sorellanza e libertà per suscitare autocoscienza e tessere relazionalità tra donne, in sintonia con l'espansione della comunanza socialista rivoluzionaria: è questo l'intento principale del testo di Carla Longobardo, accompagnato da un'antologia di articoli e saggi (di diverse autrici e un autore), una postfazione di Monica Bianchi, a testimonianza di un impegno ideale e vissuto in comune che continua e si rinnova. *(dalla quarta di copertina)*

Una città, n. 209-gennaio 2014 € 7,00

La rivista riporta, a cura di E. Albinati e B. Bertoncini, l'intervista a Sandra Bellasai su: *La paura del maschio*. Il movimento delle donne ha costretto anche gli uomini a ripensarsi in chiave di genere e quindi come "maschi"; un tentativo, quello di ridefinire ruoli e identità sessuali, fatto anche di bricolage individuali.

La beidana, n. 78-dicembre 2013 € 6,00

Donne valdesi

Numero monografico dedicato al Museo delle donne valdesi aperto a Serre di Angrogna che documenta con una narrazione biografica i percorsi di vita di queste donne: la balia, la maestra, l'operaia, l'emigrante, la missionaria, la diaconessa. Gli articoli riguardano considerazioni sui musei delle donne, sulla ricerca di una genealogia femminile, sulle donne che fotografano donne, sull'opera delle diaconesse attraverso le carte di archivio.

F. Brezzi, M. Corsi, D. De Marco, M. Nocenzi, M. Ferrari Occhionero, **Condizione femminile e crisi economica**, a cura di E. Pföstl, Apes 2013, pp. 250 € 19,00

La ricerca pubblicata in questo volume mette in evidenza i fenomeni discriminatori che colpiscono in prevalenza le donne in questo momento di crisi.

Fascismo, antifascismo, resistenza

V. Gentili, **Antifa**, Storia contemporanea dell'antifascismo militante europeo, Red Star Press 2013, pp. 173 € 14,00

In un'Europa che sta vedendo la rinascita di movimenti neonazisti – Alba dorata in Grecia, Front national francese, in Austria gli eredi di J. Haider, in Spagna Democracia nacional – questo libro ripercorre le vicende di quei gruppi antifascisti che al fascismo si contrapposero all'indomani del crollo del muro di Berlino.

A. Trabucchi, **I vinti hanno sempre torto**, Castelvecchi 2014, pp. 187 € 18,50

Il libro racconta il fronte piemontese della guerra di liberazione, senza esitare di fronte alla denuncia della violenza indiscriminata e dell'opportunismo che iniziarono a contaminare la lotta partigiana con il profilarsi della vittoria. Alla firma dell'armistizio con gli alleati, il 3 settembre 1943, il generale Antonio Trabucchi fu tra i primi ufficiali di carriera che scelsero di unirsi al Comitato di Liberazione Nazionale. Stratega dei partigiani piemontesi Trabucchi dimostrò di possedere, insieme al coraggio, la capacità di tenere unite le diverse componenti del Cnl. A due anni dalla Liberazione, furono forse lo stesso equilibrio e la stessa fermezza dimostrati sul campo che lo spinsero a scrivere il resoconto di quei mesi concitati: una riflessione rigorosa, dove la rivendicazione dei valori della Resistenza si unisce alla critica per gli eccessi e le atrocità, spesso commesse da coloro che salirono alla fine sul carro dei vincitori. Allora inascoltata, la sua voce appare oggi lucida nell'analisi degli eventi, e assolutamente attuale nel suo interrogarsi sul significato e le responsabilità della vittoria. *(dalla quarta di copertina)*

V. Prestigiacomo, **La città si sveglia fascista**, Il volto di Palermo tra Ventennio e Dopoguerra, Nuova Ipsa 2012, pp. 167 € 14,00

Il libro racconta, attraverso tanti aneddoti, l'improvvisa conversione politica di esponenti di spicco della nobiltà e della borghesia palermitana dopo la "marcia su Roma" nel 1922. Prima la maggior parte di essi era liberale, dopo la presa del potere da parte di Mussolini, per opportunismo, essi diventarono quasi tutti fascisti.

Pollicino gnus, n. 223/2014 € 3,00

Su banchi del regime.

Studiare nella scuola fascista.

Dopo il numero del settembre 2011 che indagava la quotidianità fascista nel mondo della psichiatria, la rivista ritorna sulla vita quotidiana e in modo particolare nel mondo della scuola durante il Ventennio, e se pure la distanza tra scuola fascista e scuola di oggi è davvero enorme questi sguardi sul passato ci invitano comunque a porre domande sul presente. Il dossier è curato da *G. Gabrielli*, insegnante di scuola elementare a Bologna, che si è occupato di storia del razzismo collaborando alla realizzazione di varie mostre.

G. Gabrielli, Svolgimenti imperiali. Il colonialismo fascista nei temi scolastici tra il 1938 e il 1943, in *Italia contemporanea* n. 272/Settembre 2013 € 23,50

La scuola ebbe un ruolo fondamentale nel costruire l'uomo nuovo fascista, ruolo spesso sottovalutato dalla storiografia. Il presente testo analizza gli elaborati prodotti in occasione di tre concorsi di livello provinciale rivolti alle scuole secondarie inferiori e superiori e conservati negli archivi bolognesi.

Dall'analisi di questi 300 testi emerge consapevolezza di superiorità, identità nazionale forte, teoria politica di dominio, lucidità nell'inviduazione del proprio ruolo (del ragazzo e della ragazza) inquadrato nella gerarchia dei conquistatori, un'Africa per nulla reale ma inventata sulla base di immagini e pregiudizi sviluppati nei secoli.

Rivista calabrese di storia del '900, n. 1/2013 € 20,00

F. Bertagna nell'articolo *Un'organizzazione neofascista nell'Italia post-bellica: il Mif «Fede e famiglia»* di *Maria Pignatelli di Cerchiara*, fa la storia di questa organizzazione sorta nel 1946 per garantire aiuto materiale e assistenza legale ai *perseguitati politici* fascisti, detenuti, scarcerati o latitanti in una Italia postbellica. Il Mif era l'espressione della nobiltà nera meridionale e romana con addentellati nelle gerarchie vaticane e di una borghesia delle professioni; ebbe sedi in tutte le regioni d'Italia, dell'Europa e delle Americhe e quindi poteva lavorare alla luce del sole per assistere anche direttamente i detenuti fascisti.

Filosofia

Parolechiave, n. 50/2013 € 22,00

Riconoscimento

La parola: *S. Petrucciani*; **Le interpretazioni:** Riconoscimento e impossessamento del sé di *R. Finelli*; Marx teorico del riconoscimento? di *E. Renault*; Il problema del riconoscimento come ideologia nella teoria di Axel Honneth di *E. Piromalli*; Riconoscimento come incatenamento. Ritorno a Rousseau (attraverso Kojève, Polanyi e Mauss) di *M. Battini*; **Le storie, i luoghi:** Scarto irriducibile di *M. Fraire*; Riconoscimento e sovranità di *F. Riccobono*; Riconoscimenti nazionali: la santería cubana da religione dei *negros brujo*s a patrimonio nazionale di *E. Zapponi*; Lo spettro della colonia. Frantz Fanon: dominio e patologie del riconoscimento di *R. Beneduce*; Riconoscimento e soggettività femminile. Una intervista a Gabriella Bonacchi. Carla Pasquinelli e Ambra Pirri di *C. Giorgi*; **I modelli:** Le conseguenze politiche della teoria cartesiana della stima di *D. Kolesnik-Antoine*; Riconoscimento e dominio. La superbia, la stima e il disprezzo nell'Etica di B. Spinoza di *F. Toto*; Adam Smith, il quadrilatero della simpatia e la follia e l'ingiustizia dei ricchi e dei potenti di *S. Cremaschi*; **Archivio:** Il riconoscimento dei genocidi di *M. Flores*.

IL SOGNO

Da lontane galassie sconosciute
i tenui sogni scavan nelle tenebre
del sonno lo scenario, ove compongono
arcane danze e figurati enigmi.

Affrancati dai ceppi del reale,
come plancton nel mare primordiale
fantasmi di noi stessi, ci libriamo
fra larve di ricordi e sensazioni ...

Ma ci attende il risveglio, i conosciuti
contorni delle cose e di noi stessi:
connessione implacabile di leggi

del tempo e dello spazio, refrattarie
a ogni salto di logica. Dei sogni
solo resta una traccia ... indecifrata

Franco Gualdoni

(da: **Il gallo**, gennaio 2014)

G. Deleuze, **Empirismo e soggettività**, Saggio sulla natura umana secondo Hume, Cronopio 2012, pp. 174 € 16,00

Primo saggio scritto da Gilles Deleuze, filosofo francese morto nel 1995, che si rivolge al pensiero del filosofo scozzese David Hume.

Il fulcro del testo è l'abbozzo di una logica della relazione, incentrata sull'assunto che la relazione è sempre estrema ai termini che mette in collegamento. Deleuze svilupperà nei suoi successivi scritti questa tematica. (c.b.)

E. Fadda, **Peirce**, Carocci 2013, pp. 246 € 19,00

Charles S. Peirce (1839-1914) è noto come uno dei due fondatori (con Ferdinand de Saussure) della semiotica moderna e come il padre del pragmatismo filosofico americano.

In questo volume, il suo sistema viene illustrato attraverso la sovrapposizione successiva dei vari aspetti che lo sostanziano: matematica e logica, teoria dell'inferenza, pragmatismo, fenomenologia, metafisica, semiotica. Non mancano riferimenti alle parti meno note del pensiero dell'autore, come l'etica e la filosofia della religione.

W. Abendroth, H.H. Holz e L. Kofler, **Conversazioni con Lukács**, Punto Rosso 2013, pp. 184 € 13,00

Viene riproposto questo libro apparso in Italia nel lontano 1968. In primo luogo, perché rimettere in circolazione saggi e libri di Lukács, ormai introvabili, è sempre opera meritoria. In secondo luogo, questo agile libretto ha il pregio, nella forma di lunghe conversazioni, di offrire una sintesi delle posizioni filosofiche, politiche, culturali del pensatore ungherese nella fase finale della sua lunga e intensa vita.

R. Bertoldo, **Istinto e logica della mente**, Una prospettiva oltre la fenomenologia, Mimesis 2013, pp. 334 € 26,00

Considerando la mente come un adattamento alla realtà da parte della natura istintuale degli esseri viventi, l'autore dimostra le carenze presenti nell'impostazione fenomenologica che ha in qualche modo condizionato un secolo di filosofia. Il recupero della concretezza e dell'approccio psichico è necessario per salvaguardare la singolarità e i valori vitali degli enti. Con questa ricerca l'autore pone un

nuovo tassello, dopo le indagini sull'estetica, sui sentimenti e sulla politica, nel suo tentativo di porre un freno a quelli che considera i mali attuali dell'uomo: nichilismo, capitalismo e fenomenologia tout-court. (dalla quarta di copertina)

A. Sen et al., **Sull'ingiustizia**, Erickson 2013, pp. 129 € 10,00

Il volume, curato da Yong-June Park e tradotto in italiano da Riccardo Mazzeo, riunisce diversi saggi sul concetto di giustizia così come concepita dall'economista indiano e premio Nobel Amartya Sen. Sen ha dedicato gran parte dei suoi scritti ai temi di democrazia, sviluppo e povertà, affrontando tali problematiche anche adottando un approccio storico e filosofico.

Per Sen la giustizia deve essere imparziale, basata su un dibattito pubblico, e di conseguenza democratico, che trova le sue radici non solo nel mondo occidentale (che si richiama alla democrazia ateniese come primo esempio di democrazia partecipativa), ma anche nel resto del mondo. Il pensiero di Sen mette al centro la ragione e la libertà di scelta, come pilastri di una democrazia che si fa interprete di una giustizia reale. L'obiettivo non è costruire una società perfetta a livello formale, ma una società che sia un po' meno ingiusta, sulla via della costruzione di una giustizia globale.

Notes et documents, n. 25-26 Janvier/Août 2013 € 18,00

Il 28 aprile 1973 moriva il filosofo Jacques Maritain. A distanza di quarant'anni la rivista ha voluto ricordarne l'anniversario pubblicando una versione breve della Premessa di Vittorio Possenti alla riedizione dell'opera *Distinguere per unire. I gradi del sapere* da lui stesso curata e che ben rappresenta l'attualità del pensiero maritainiano. Inoltre, per l'occasione, l'Istituto sta organizzando, in collaborazione con la Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana, per il 5 dicembre prossimo, un Convegno di studi intitolato *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II*.

E. Grimi, **G.E.M. Anscombe The Dragon Lady**, Con testimonianze inedite, Cantagalli 2014, pp. 525 € 23,00

Questo studio costituisce la prima monografia italiana su una delle più complesse pensatrici

dell'ultimo millennio. Filosofa dal pensiero formidabile, così ne parlò Sarah Boxer sul «New York Times», Gertrude Elizabeth Margaret Anscombe, moglie di Peter Geach e madre di sette figli, ha sempre battagliato per la verità. In lei vita, passione e filosofia sono un tutt'uno e in tale unità si cela l'irriducibilità e il fascino del suo pensiero. In compagnia dei classici dell'antichità, dei moderni e di quei filosofi del panorama contemporaneo con cui era solita dialogare, *in primis* Ludwig Wittgenstein, ella arrivò a elaborare un pensiero del tutto personale quale risposta ai diversi problemi sollevati in ambito sociale. Non a caso, come osserva Jane O'Grady, talvolta venne soprannominata la *Dragon Lady* di Oxford. Basti citare la sua opposizione pubblica al conferimento della *laurea honoris causa* al presidente Truman, o alle sfide che fronteggiò in campo morale. Autrice di numerosissime pubblicazioni, nel 1958 stilò il famoso scritto *Modern Moral Philosophy*, poi divenuto il manifesto della rinascita di un'etica di tipo neo-aristotelico. Il volume si conclude con una breve raccolta di testimonianze di persone, docenti, allievi e amici che hanno avuto occasione di incontrarla. E come ricorda Rosalind Hursthouse, Anscombe era una "filosofa straordinaria, e del tutto eccezionale". (*dalla quarta di copertina*)

J.F. Lyotard, La condizione postmoderna, Rapporto sul sapere, Feltrinelli 2014, pp. 122 € 11,00

Uscito nel 1979, il libro di Lyotard si è imposto fin da subito, e non solo nel dibattito filosofico, come un testo di riferimento. In questo libro l'autore, con radicalità, chiude i conti con la tradizione storico-filosofica del pensiero classico. Una tradizione che aveva segnato con forza, nel bene e nel male, la storia del Novecento. Non più quindi sistemi filosofici e grandi narrazioni basate sull'eredità dell'Illuminismo e sui grandi sistemi emancipativi, in primo luogo l'hegelismo e il marxismo, ma comprensione piena e accettazione di un nuovo modello di pensiero che identifica una nuova idea di modernità, basata essenzialmente sulla rottura netta con il passato: il "postmodernismo" per l'appunto. Questa espressione del filosofo francese fu immediatamente usatissima in tutto il dibattito culturale.

Nel cambiamento epocale di paradigma Lyotard identifica un fattore centrale di trasformazione: il sorgere e il mutare di senso dell'apparato di pensiero tecnoscientifico, e con esso l'avanzare impetuoso delle nuove tecnologie, in grado di diventare vere e proprie protesi di linguaggio, cioè modi del pensiero dalla struttura innovativa. Lyotard non intendeva solo valorizzare la tecnoscienza, ma anche, e soprattutto, dare pari dignità a tutti i linguaggi, senza più porre una modalità di pensiero come "superiore" alle altre. (*dalla quarta di copertina*)

F. Enriques e H. Metzger, Storia e struttura del pensiero scientifico, a cura di M. Castellana, Barbieri Selvaggi 2014, pp. 160

€ 15,00

Il volume offre insieme i saggi di due grandi pensatori: Federigo Enriques, *Il significato della storia del pensiero scientifico*, e Hélène Metzger, *Il metodo filosofico nella storia delle scienze*. I due testi, scritti quasi negli stessi anni (1934-1939), hanno per oggetto di indagine il pensiero scientifico nelle sue varie articolazioni.

ouverture

come sarà
traversare il confine
sbocciato il buio
indistinta alterità
incantamento di natura oscura
ero pietra cespuglio
l'aspro silenzio del cardo
il vento o che so io
il nero orgoglioso del gatto
l'asfalto unto di pioggia
nel ventre grande della città
l'irraggiungibile prima
quando si scioglie il mondo
al pretesto dell'alba
l'orlo del rosso
spezza i suoi limiti scompone
il lamentoso grigiotopeo del tempo
i castelli dell'ombra
dove pesava
come noia o dolore
la notte

Franca Maria Catri

(da: **Uccelli di passo**, Gazebo)

Porrajmos. Quella shoah dimenticata

di Cristina Mattiello

È morta nel 2010 a 80 anni in un campo a Torino, in una baracca senza riscaldamento e senza alcuna assistenza, Cena Huseinovic, sopravvissuta al più grande lager dei Balcani, Jasenovac. Catturata, insieme alla sua famiglia, quando aveva 12 anni, dagli Ustascia, alleati delle forze nazi-fasciste, ha visto l'orrore delle morti per sfinitimento durante la lavorazione dei mattoni, delle violenze, crocifissioni e mutilazioni di ogni tipo, dei cadaveri gettati, insieme a persone ancora vive, nel fiume Sava, dove ha poi ritrovato il corpo della madre. Ed è riuscita a raccontare solo negli ultimi anni della sua vita, parlando con alcune ragazze rom in un'iniziativa sul "Porrajmos", il Grande divoramento: quasi mezzo milione di rom e sinti che hanno trovato la morte nei lager nazisti. La sua è una delle tante storie di una memoria dimenticata, di uno sterminio del quale non si è parlato nei processi, neanche a Norimberga, che non è incluso ufficialmente nel "Giorno della Memoria" e che non ha contemplato risarcimenti.

La cultura orale, la marginalità, la debolezza sociale di queste comunità, ma soprattutto il numero bassissimo di sopravvissuti – molte testimonianze sono di ebrei – ha reso difficile la ricostruzione. Ma il tenace lavoro di intellettuali e attivisti, interni e delle reti di solidarietà di tutta Europa, sta pian piano diffondendo la conoscenza del *Porrajmos* come momento estremo di una storia di emarginazione, violenza, persecuzioni. Molte sono state quest'anno, anche in Italia, le iniziative pubbliche che lo hanno presentato come un nucleo storico-concettuale attorno al quale far crescere la coscienza di sé nelle comunità, e in particolare il senso di identità tra i giovani.

Ma l'obiettivo di questa Memoria è anche chiedere con forza il superamento di una discriminazione feroce, che ancora oggi sussiste su presupposti e pregiudizi non molto diversi da allora: il supposto "nomadismo" e l'«asocialità» di questo popolo come caratteristiche "biologiche" – dunque "razziali"! – che rendono incompatibile la convivenza e impossibile una reale inclusione intesa come riduzione alla "norma" diffusa. E "giustificano" quindi le politiche segreganti. Conoscere il *Porrajmos*, allora, per capire e intervenire sul presente. Secoli di antiziganismo in tutta Europa sono il terreno su cui si innesta, con un'inesorabile *escalation* la violenza nazista: vessazioni, controlli, discriminazioni, schedature, poi la sterilizzazione e l'inclusione nel programma di sterminio dei disabili Aktion 4, l'«immobilizzazione», infine, nel 1941, la classificazione come categoria da "mettere a morte" e nel dicembre 1942 il Decreto Auschwitz, che stabilisce lo sterminio e avvia la deportazione, ultimata nel marzo successivo... La definizione di "razza zingara" formulata dall'Istituto di ricerca sull'igiene razziale e la biologia della popolazione è impressionantemente simile agli stereotipi attuali: sono una popolazione primitiva, appartenente ad una razza straniera, nomade, e né l'istruzione né le pene possono renderla sedentaria; anche se mescolati, trasmettono per via ereditaria la disposizione a delinquere.

Nel campo hanno un tatuaggio preceduto dalla lettera Z e il triangolo nero degli asociali. Caso quasi unico, vengono rinchiusi tutti insieme nello "Zigeunerlager" forse perché i nazisti volevano osservare il loro comportamento sociale. Qui possono per quanto è possibile seguire il loro modo di vivere, anche fare musica. Tutti i testimoni ricordano i suoni, le voci, il senso di "vita", unico in quel luogo di morte, che veniva soprattutto dalla presenza di molti bambini. Di 23mila deportati, alla liberazione sono vivi solo in quattro. Nessuno dei 363 bambini che vi erano nati sopravvive. I rom e sinti sono stati anche in altri lager oggetto privilegiato di atroci esperimenti. Ad Auschwitz, Joseph Mengele prediligeva come cavie i bambini e in particolare i gemelli, per una sperimentazione che doveva finire con la morte simultanea di entrambi: di 60 coppie, nel suo ospedale/laboratorio ne vengono trovate vive sette.

I nazisti scelgono per gli “zingari” la via delle eliminazioni di massa. già sperimentate all'esterno dei campi: 1700 mandati tutti insieme alle camere a gas il 23 marzo 1943, 1035 il 25 maggio. Il 16 maggio 944 incredibilmente i 6mila rom presenti, avvertiti, preparano una resistenza disperata con mezzi di fortuna e i nazisti, esterrefatti, rinunciano: un caso unico nei lager, di cui non si parla mai. Il massacro avviene il 2 agosto: 2898 persone uccise in una notte: «All'improvviso silenzio, un silenzio totale, non c'era più nessuno, silenzio, solo qualche porta che era stata lasciata aperta sbatteva con il vento e poi silenzio», ricorda Piero Terracina. In Italia durante il fascismo vennero costruiti “campi d'internamento” (Agnone, Tossicia, Montopoli, Colle Fiorito, nelle Isole Tremiti, Boiano), nei quali rom e sinti dovettero sopravvivere agli stenti, al lavoro forzato, all'ossessione rieducativa del regime. Molti venivano portati a Gries e Bolzano e lì nei lager nazisti. Nessun risarcimento è stato dato loro: hanno vissuto tutta la loro vita, alcuni ancora oggi, senza casa, senza cittadinanza, senza aiuti, come Milka Goman, più volte negli anni addirittura “sgomberata” a Roma. Un archivio ha raccolto ora i frammenti delle loro storie, il “Museo virtuale Mer-nors”. Alcuni “zingari” riuscirono a fuggire e si unirono alla Resistenza, in genere come staffette: un altro pezzo dimenticato della loro storia.

(Tratto da *Adista* n. 6 del 15 febbraio 2014)

Minoranze

Tepee, Comitato di solidarietà con i popoli nativi americani, n. 44/2013 € 20,00

Numero speciale dedicato quasi interamente al rapporto tra cinema e indiani. I titoli degli interventi sono: *Conoscere gli indiani attraverso il cinema* a cura di N. Clerici, A. Bottino, A. Gandolfo, M. Guidi, G. Ricci; *Il Western. Attualità di un genere sempre al tramonto* di

S. Rosso; *Benny Naselli. Il ragazzo che teneva per gli indiani* di M. Leali; *Quando il West tornò a Lucca – Miti a confronto* di N. Clerici, D. Gentilini e foto di B. Menegatti; *Educazione tradizionale nella cultura delle Grandi Pianure* di N.C.; *Si è trattato di un genocidio? La conquista del West secondo uno studioso nativo americano* di S. Scott Manning.

G. Caravale, A. Cavaterra, F. Salsano e L. D'Orazio, “**Zingari**”, Storia dei nomadi a Roma tra accoglienza e rifiuto, A cura di B. Coccia, Apes 2012, pp. 285 € 28,00

Il volume ripercorre, a partire del 1500, la presenza di queste popolazioni nell'Urbe. Una presenza storica dunque ma, ancora oggi, capace di creare tensioni e divisioni. Una presenza che mette in gioco temi

centrali nella vita di una città come l'accettazione della diversità, il dialogo, il superamento di pregiudizi atavici, l'integrazione culturale ancor prima che sociale.

Questo volume intende ricostruire le vicende di un popolo che ha intrecciato la propria storia con quella della nostra città, che ha scelto Roma come propria dimora, temporanea o definitiva.

A un'altezza spaventosa un fuoco errante!
Ma forse scintilla così una stella?
Stella diafana, fuoco errante –
Tuo fratello, Pietropoli, muore!

A un'altezza spaventosa i sogni terreni avvampano,
Una stella verde si libra in volo,
Oh, se sei una stella – il fratello dell'acqua e del cielo,
Tuo fratello, Pietropoli, muore!

Una nave mostruosa a un'altezza spaventosa
Sfreccia, dispiega le ali ...
Stella verde – in stupenda miseria
Tuo fratello, Pietropoli, muore!

La primavera diafana sulla nera Neva si è
Infranta, la cera dell'immortalità si strugge;
Oh, se sei una stella – Pietropoli, la tua città,
Tuo fratello, Pietropoli, muore!

Marzo 1918

Osip Mandel'stam

Traduzione di P. Galvagni

(da: *Il foglio clandestino* n. 76-77/2011-2012)

Musica

Jim Morrison, I signori. Le nuove creature. Le poesie del "Re Lucertola", Kaos 2006, pp. 175 € 14,00

James Douglas Morrison, in arte Jim, prima di essere un cantante era soprattutto un lettore accanito, studente universitario di cinematografia e poeta. Nell'immaginario collettivo il suo nome è associato alla droga, agli eccessi e all'imprevedibilità e questo è dovuto soprattutto alla esasperata mitizzazione degli aspetti più scandalistici della sua vita, alimentati da una stampa che si è nutrita di pettegolezzi ma che ha trascurato di interessarsi di un aspetto importante del cantante: la sua mente.

Il testo qui proposto è lo stesso che lui pubblicò nel 1969 a Los Angeles, a sue spese e in sole 100 copie. Il testo originale è firmato con il nome per esteso poiché il cantante non voleva che la sua poesia fosse apprezzata solo in relazione alla sua fama.

"I Signori" è una prima parte costituita da 82 osservazioni rimbaudiane su visionarietà e cinematografia, "Le nuove creature" è l'altra parte del testo di 42 pagine contenenti poesie immaginifiche con riflessi del 17° secolo, del teatro elisabettiano e della mitologia classica in cui esprime un punto di vista soggettivo e romantico. Il poeta Michael McClure, uno dei poeti della beat generazione e amico di Jim, ha giudicato questo testo un poema autobiografico che rimanda a opere di poeti famosi come Shelley. La sua visionarietà ricorda le immagini grottesche come i grondoni gotici di Hugo, i ladri e gli assassini di Genet e le anime tormentate di Rimbaud. Non è un poetare facile il suo. Egli non usava le parole con una logica ma per il loro effetto emotivo, non dovevano significare più dell'implicito, sono intessute però di riferimenti alla tragedia classica, alla mitologia universale, piene di immagini simboliche, di incubi e terrore che riportano ad Edgar Allan Poe.

Sono pervase da un ritmo trascinate, selvaggi contrasti e una sincerità che sfiora la brutalità, con numerosi riferimenti ad animali. Sempre secondo McClure, Jim Morrison qui opera come un'alchimista, frammentando le sue teorie filmiche per creare un incredibile documento poetico, dimostrazione di una notevole profondità, sensibilità e intelligenza. Conclu-

diamo con le parole del poeta che ci sembrano pregnanti di significato, anche e soprattutto oggi: «La vera poesia non dice niente, elenca solo delle possibilità, apre tutte le porte e voi potete passare da quella che preferite. Se la mia poesia cerca di arrivare a qualcosa, è liberare la gente dai modi limitati in cui vede e sente». (c.b.)

R. Pinocchi, Al Tettuccio arrivava Verdi, Vannini 2013, pp. 143 s. i. p.

Seconda edizione di questo testo stampato in occasione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi e che ripercorre le varie occasioni in cui il Maestro soggiornò a Montecatini Terme per villeggiatura.

È una cronaca dettagliata dell'ospitalità che venne offerta a Verdi proprio quando egli iniziò ad avere un'età avanzata e con fatica portava a termine le sue ultime opere.

La città di Montecatini ha deciso di innalzare un monumento al Maestro, istituendo un comitato apposito che ha l'obiettivo di realizzare e posizionare un'opera che lo ricordi all'inizio dell'omonimo viale in Montecatini.

Il volume è corredato di numerose foto d'epoca, articoli di giornale e dal testo della legge che istituisce il comitato suddetto: nell'insieme è un'importante testimonianza storica e documentaria e un'attestazione dell'impegno civile del comitato cittadino. (c.b.)

C.V. Letizia, B. Venturi (traduzione di). Il libro della musica, Tutto quello che c'è da sapere su generi, epoche, strumenti, tecniche, opere, compositori, Gallucci 2013, pp. 142, con CD audio € 16,50

È un viaggio attraverso la storia della musica e le sue epoche, corredato di foto e da un CD che accompagna la lettura. Nuovi sono gli approcci alle melodie tradizionali cinesi e ai tamburi caraibici e la possibilità da parte del lettore di costruire uno strumento, creare una coreografia o scrivere una canzone rap. Il viaggio, pur difettando di alcuni nomi noti, è molto interessante e costruttivo. (c.b.)

C. Farinella, Musica a scuola, e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), Artestampa 2013, pp. 91 € 17,00

A partire da una riflessione sull'essenzialità dell'esperienza sonora nella crescita e nello

sviluppo intellettuale, emotivo e relazionale di ciascuno, questo testo propone un nuovo e rimeditato approccio all'insegnamento della musica nella scuola, con particolare attenzione agli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento. L'autore, prendendo in considerazione alcuni approcci metodologici, pianifica percorsi per i vari ordini di scuola e suggerisce piccoli accorgimenti di Didattica Musicale: analizza a tale proposito i software di *compositing* ed *editing* più diffusi. Le attività propedeutiche qui proposte possono essere realizzate anche in un contesto familiare. (dalla quarta di copertina)

N. Montenz, L'armonia delle tenebre, Musica e politica nella Germania nazista, Archinto 2012, pp. 329

€ 16,00

Inscindibile dalle vicende della Germania nazista, la musica scandì l'ascesa e il crollo del regime hitleriano, assumendo un ruolo di preminenza assoluta su tutte le arti. Questo libro ne indaga l'intimo intreccio con la politica tedesca tra il 1933 e il 1945, analizzandone le tappe principali: i presupposti; l'epurazione di ebrei e oppositori politici; la costruzione del "mito" del Terzo Reich da parte dei musicologi; l'effimero tentativo di colmare il vuoto lasciato dalle epurazioni; infine, la sorprendente organizzazione musicale del sistema concentrazionario. Accanto alle vicende dei musicisti ebrei, vittime predestinate e oggetto delle più gravi vessazioni, emerge un groviglio indistricabile di partigianerie e atti di resistenza, fedeltà cieca al regime e opportunismo, invidie e rivalità tra potenti, sullo sfondo della più spaventosa tragedia collettiva del XX secolo. (dal risvolto di copertina)

No Tav e altri No

Lato selvatico, n. 44-Equinozio di primavera 2014 € 5,00

G. Milano: No Tav, note poetiche sulla lotta in Val di Susa.

La rivista **Umanità nova** informa su quasi ogni numero delle vicende del No Tav.

Gli articoli sono quasi tutti firmati da Matteo Maria che informa anche sulle attività dei vari comitati No Tav sparsi in tutta Italia e delle varie manifestazioni e dell'andamento del processo contro i dimostranti No Tav.

A-Rivista anarchica, n. 388-aprile 2014

€ 4,00

M. Matteo: *Tav, sabotaggi, ragion di Stato*. Un'azione non violenta, l'arresto di quattro attivisti, l'operazione politico-giudiziaria della Procura torinese per trasformare il contestatore in un terrorista. Con tutte le conseguenze.

Medicina democratica, n. 208-212/2013
Pubblica l'appello internazionale di docenti e intellettuali contro la criminalizzazione del movimento No Tav.

Nunatak, n. 31/Estate 2013 € 2,50

Cronache e riflessioni sulla lotta al Tav nelle Valli liguri, contro l'apertura del terzo valico dei Giovi che non passa più, come era stato programmato, sotto il Passo dei Giovi ma passa ora, dopo numerosi cambi progettistici, sotto il passo della Bocchetta.

GERICO (DIO LO VUOLE)

*Si ferma il sole,
uccidi,
dio lo vuole:
uomini, donne, bambini ...
La terra ripulita,
la soluzione finale:
le fiamme,
il forni crematori,
l'apocalisse,
gli angeli sterminatori.
Uccidi soldato,
uccidi terrorista,
uccidi patriota, crociato ...
accendi il fuoco eterno,
la paglia per l'inferno.
Uccidi i Catari
nella dolce Provenza.
Roghi di streghe nella verde Europa.
Uccidi gli indios nelle foreste arse
del Ciapas.
La morte umanitaria,
la guerra giusta,
la guerra santa,
la guerra preventiva
in Bosnia, Serbia,
Irak e Afganistan ...
Uccidi,
lascia morire.
La fame globale,
la morte degli esclusi
è legge di natura:
dio lo vuole.
è legge di mercato.*

Adolfo Brunati

(da: **Il gallo**, dicembre 2013)

Salute e malattia

Una città, n. 207-Novembre 2013 € 7,00
N. Petrosillo, in *L'epidemia da clostridium*, parla delle infezioni ospedaliere, che si contraggono durante un ricovero, che sono resistenti alle terapie. Ne sono a rischio anche le residenze per anziani.

Una città, n. 210-Febbraio 2014 € 7,00
Nell'articolo *Gli svantaggiati*, a cura di G. Costa, epidemiologo del Dipartimento Scienze Cliniche e Biologiche dell'Università di Torino, ci fa notare che la tendenza, fin dall'Unità nazionale, alla diminuzione progressiva delle disuguaglianze di salute, s'è interrotta. Da qualche anno il divario tra Nord e Sud non è stato mai così netto per cui quelli che stanno meglio, quelli del Nord, vengono curati di più. Paradossalmente, quindi, ad avere le cure migliori sono quelli che ne hanno meno bisogno.

Cem Mondialità, n. 2/Febraio 2014
€ 4,00

Cure come bene comune

Dossier a cura di R. Roberto che propone un'approfondita e originale panoramica dei significati e della portata della parola "cura" esaminata sotto numerosi profili, tra cui quelli del "diritto" alle cure e alla salute, dello strapotere delle grandi società farmaceutiche e delle buone prassi in medicina.

R. Puccetti, G.M. Carbone, V Baldini, Pillole che uccidono, Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione, Edizioni Studio Domenicano 2012, pp. 209 € 12,00
Gli autori, partendo da considerazioni sugli aspetti della contraccezione chimica, aprono una riflessione antropologica sulla sessualità umana con considerazioni abbastanza discutibili.

I. Kirsch, I farmaci antidepressivi: il crollo di un mito, Dalle pillole della felicità alla cura integrata, Tecniche nuove 2012, pp. 188

€ 21,90

Il libro riporta i risultati della ricerca sugli effetti degli antidepressivi e tali risultati ci mostrano che la depressione non può essere vista come un semplice squilibrio chimico nel cervello e che gli antidepressivi presentano effetti

collaterali più significativi di qualsiasi altra forma di trattamento e sono solo marginalmente più efficaci del placebo. Per cui bisogna trovare un approccio integrato alla cura della depressione.

P. Bongiorno, E se non fosse depressione?, Un approccio innovativo e la soluzione definitiva, Il punto d'incontro 2014, pp. 285

€ 13,90

La depressione affonda spesso le radici in disturbi di tipo fisico più che mentale. Anche quando sembra causata da momenti difficili della vita, l'esposizione allo stress intenso e prolungato può non trovare il giusto supporto nell'organismo, se questo è già prostrato a causa di carenze fisiologiche. In questi casi, i farmaci antidepressivi non sono l'unica opzione. Il libro descrive in dettaglio un programma diagnostico e di trattamento naturale per ritrovare l'equilibrio psicofisico, offrendo fin dalle prime pagine utili consigli pratici come: test e questionari per l'autovalutazione della depressione, esami clinici da eseguire, il fattore alimentazione.

B. Brigo, Osteoporosi, 10 consigli d'oro per la prevenzione e la cura, Tecniche nuove 2009, pp. 96 € 3,90

La prima parte del libro è dedicata a conoscere meglio questa patologia che è un'alterazione degenerativa dello scheletro caratterizzata dalla riduzione quantitativa della massa ossea, i suoi vari tipi, le cause e i fattori di rischio. Segue una parte pratica con l'indicazione di esercizi di ginnastica, da fare tutti i giorni a casa, studiati appositamente per aiutare le ossa a rinforzarsi, con la presentazione anche di alcuni menu salutari.

N.L. Mace, P.V. Rabins, Una giornata di 36 ore, Prendersi cura della persona con demenza, Erickson 2013, pp. 354 € 19,00

Di fronte all'insorgere della demenza e al suo aspetto più drammatico, la perdita della memoria, il malato e i suoi familiari devono affrontare problemi che possono apparire insormontabili. Tuttavia, molto può essere fatto per migliorare la qualità della vita della persona malata e della sua famiglia. Il volume fornisce le informazioni necessarie per conoscere e affrontare la malattia: le possibili cause, la pro-

gressione dei sintomi, le tecniche e i consigli per interagire con il malato, gli altri familiari e gli operatori sanitari e assistenziali, le soluzioni per quando il malato non può più essere assistito a casa. (...) Edizione ampliata e aggiornata con le ultime scoperte scientifiche nel campo della ricerca medica e dell'assistenza. (dalla quarta di copertina)

T. Attwood e C. Gray, Gli devo dire che è Asperger?, Strategie e consigli per spiegare la diagnosi di Spettro Autistico alla persona, alla famiglia e alla scuola, a cura di D. Moscone, Armando Editore 2014, pp. 95 € 11,00
Oltre al testo di Carol Gray che tratta di come spiegare le difficoltà sociali di un alunno speciale ai suoi compagni di classe della scuola primaria e secondaria di primo grado, vengono raccolti in questo volume altri testi che sono risultati molto utili per gli operatori nella pratica clinica. I titoli dei testi sono: *Che cosa è la sindrome di Asperger?*, *La scoperta dei criteri Aspe*; *Si deve spiegare la diagnosi da Asperger?* Per ultimo il libro riporta le testimonianze di alcuni Asperger.

Aam-TerraNuova, n.290/Gennaio2014
€ 4,00

Salviamo l'omeopatia

Dossier contro la direttiva europea che mette a rischio l'esistenza stessa di centinaia di medicinali omeopatici, minacciando il diritto alla libertà di cura. Medici e pazienti si battono perché non venga soffocato un settore in crescita al quale si rivolgono milioni di italiani. La rivista invita a firmare la petizione che si può scaricare dal sito www.omeopatia.terranuovaedizioni.it e ad inviarla all'indirizzo e-mail: info@terranuovaedizioni.it oppure per posta a: *Salviamo l'omeopatia, Via Ponte di Mezzo 1-50127 Firenze.*

J. Jaerschky, Respira che ti passa, Tecniche di respirazione per l'autoguarigione, Ananda 2012, pp. 153 + CD AUDIO € 15,00
Con oltre 30 tecniche di respirazione adatte alle diverse situazioni e una sequenza di posizioni *yoga* specifica per il respiro, questo libro rappresenta lo strumento ideale sia per chi desideri av-

vicinarsi per la prima volta ai segreti di questa arte millenaria sia per chi voglia approfondirne la conoscenza e scoprirne nuovi modi, gioiosi e creativi, per applicare gli antichi *pranayama* (esercizi per il controllo ritmico del respiro).

G. Ferrario, Come guarire dalla presbiopia, Liberati dagli occhiali e dagli interventi chirurgici, Scopri il Metodo Bates a altri approcci naturali, Macrovideo 2013, pp. 32 + DVD

€ 17,50

La presbiopia è una malattia comune a molti over-40: si tratta della difficoltà di vedere e leggere da vicino. Essa deriva da un irrigidimento naturale dell'occhio, dovuto a una serie di ragioni diverse. Comprendere tali ragioni significa soprattutto acquisire gli strumenti essenziali per iniziare a contrastarla efficacemente. Il direttore della Scuola Italiana Bates affronta la presbiopia in modo chiaro e soprattutto grazie alla ginnastica oculare: una serie di esercizi e proposte concrete ispirati al corso "Leggere a tutte le età" e strutturati sulla base di un'esperienza pluriennale che nel tempo ha portato la maggior parte delle persone che li utilizzano a ridurre, se non addirittura a eliminare, l'uso dei classici occhiali per la lettura.

UNA VISITA

I cumuli di sé sui letti d'ospedale.
Se ne stagliano poveri crinali
scossi appena da colpi repressi di tosse.
I rapporti difficili coi fiori,
specie nei corridoi.
Mentre le due compagne, forse, dormono
voltandomi la schiena, subito mi saluta
la mite signora che vengo ogni tanto a trovare,
e mi parla di teneri agguati autunnali.
«Quest'anno», dico, «non è ancora ottobre
e ho già raccolto castagne, a due passi da qui,
bellissime, il tramonto me le accendeva in mano,
e in un sito appartato di là da un torrente fra i ricci
ho visto rane, salamandre».
(Chi sa se la mia voce
trova giusti versanti. Forse basta
spirare, come faccio, sorpreso da nebbie
che arruffano ogni sponda dell'anima).

Giorgio Orelli

(da: **Spiracoli**, Mondadori)

Sessantotto

Dalla parte del torto, n. 62/Autunno 2013 e n. 63/Inverno 2013-2014 s.i.p

Continuano anche in questi numeri le memorie di Attilio Mangano in *Maestri e compagni, autobiografia politica e culturale di una o più generazioni*. Nel numero 62: Cornelius Castoriadis e l'immaginario sociale; Giuseppe Muraca, Attilio Mangano e Luciano Della Mea; Due riviste: *Unità proletaria* con Pino Ferraris e *Classe* con Stefano Merli. Nel numero 63: Giorgio Bertani editore, alla ricerca della produzione perduta.

E. Bellettato, Diario di un obiettore, Strapparsi le stellette nel '68, Emi 2012, pp. 253

€ 14,00

Il Tribunale militare di Torino condanna un carrista per essersi strappato dalla divisa mostrine e stellette. «Ho rifiutato di proseguire il servizio militare dopo aver inutilmente cercato di sostituirlo con un servizio civile in Italia o all'estero», spiega il caporale Bellettato. «A tale rifiuto mi spinge la mia coscienza di cattolico. Anche come maestro devo esprimere il mio dissenso dalla vita militare, che è violenza legalizzata e istituzionalizzata».

Questo libro è il diario che il "disobbediente" ha tenuto dal primo giorno di naia al congedo, passando per il carcere di Peschiera. Il caso Bellettato avrà anche un'inattesa ripercussione: la sentenza della Corte costituzionale del 1970, per la quale la propaganda all'obiezione non è più "istigazione a delinquere". La legge per l'obiezione di coscienza verrà infatti promulgata nel 1972.

C. Vivaldi Forti, Ricordi e riflessioni, di un sessantottino di destra dagli anni di Trento a Josè Maria Escrivà, Campanotto 2011, pp. 107

€ 15,00

In questo libro di memorie personali l'autore ci offre una originalissima interpretazione del fatidico 1968. Egli appartiene infatti alla generazione dei ventenni di allora, iscrittosi proprio quell'anno alla celeberrima Facoltà di Sociologia di Trento e a differenza della maggior parte dei suoi colleghi la sua scelta personale è di destra anche per tradizioni familiari. Nel presente volume emergono le contraddizioni, i tormenti e le speranze dei

giovani nati nell'immediato dopoguerra, sospesi fra la nostalgia del passato e l'aspettativa di un futuro ricco di promesse esaltanti, di cui già a partire dal 1965-1966 si avverte il prossimo tradimento.

A. Piva, Quando alla fine arrivò il Sessantotto eravamo già tutti degli sconfitti, Mobydick 2013, pp. 333

€ 20,00

Giuliana, Valentina, Stefano e Giovanni. Quattro giovani vite si toccano, si intrecciano, nello scenario della profonda provincia romagnola all'alba del 1968. Una stagione magica, ricca di mille potenzialità, che avrebbe potuto (e forse dovuto) cambiare il mondo, o per lo meno una parte dei suoi abitanti.

E invece ...

Storia

R. Raja, La Grande Guerra giorno per giorno. Cronaca di un massacro, prefazione di G. Ceronetti, Clichy 2014, pp. 280

€ 12,90

Cento anni fa, per la prima volta, il mondo intero venne devastato da una Guerra Mondiale che costò 25 milioni di morti e aprì un secolo di sangue e di distruzioni.

Questo libro racconta semplicemente i fatti per come si sono svolti, in un'appassionante cronologia talmente completa ed esaustiva da diventare un esempio mai realizzato. Leggendo questo apparentemente asettico elenco di momenti e di avvenimenti ci si accorge di leggere la storia come se fosse uno straordinario romanzo.

Si ha la possibilità di avere tutti gli elementi necessari per capire quel che avvenne esattamente cento anni fa e per interpretare anche l'oggi. Il piano dell'opera prevede: gli antecedenti, la cronologia dei fatti, i ritratti dei protagonisti, i personaggi minori.

M. Cavina, Luci spente nella storia, Effigi 2013, pp. 214

€ 12,00

Non è un vero e proprio libro di storia ma un insieme di racconti romanzzati di vari episodi storici e stragi dimenticate riferentesi agli ultimi due conflitti. Storie effettivamente accadute durante la Seconda Guerra Mondiale, ma sconosciute alla maggior parte degli italiani, rifioriscono per mezzo di un romanzo.

Dal massacro di Biscari ad opera dei soldati americani su prigionieri italiani alla strage di Debre Libanos in Etiopia nel 1937 voluta da Graziani: duemila persone trucidate di cui trecento monaci e bruciata anche la Chiesa di San Giorgio.

A. Frigerio, Budapest 1956.

La macchina del fango.

La stampa del Pci e la rivoluzione ungherese: un caso esemplare di disinformazione, Lindau 2012, pp. 250 € 21,00

È un bel libro che mette nero su bianco aspetti a dir poco imbarazzanti per quello che fu il Pci di Togliatti.

La ferma posizione del Pci riguardo alla vicenda ungherese – un atteggiamento di benevola accettazione della repressione messa in atto dai sovietici – fu avviata anche con una capillare opera di disinformazione, “tacendo alcuni fatti, falsificandone o distorcendone altri”. Frigerio, col suo libro, dà conto proprio di questo, attingendo dalle pagine delle riviste di partito: l’«Unità», «Rinascita», «Vie Nuove», «Ragionamenti», «Realtà sovietica» ed anche di «Mondo Operaio» (rivista vicina al PSI). Colpiscono le parole di Sandro Pertini, Togliatti, Pajetta e Amendola. Però una parte del partito, intellettuali e parte della base, non aderì a queste posizioni filosovietiche, e di questo la rivista «Micromega», nel numero 9 del 2006, pubblica un articolo di E. Carnevali – *I fatti d’Ungheria e il dissenso degli intellettuali di sinistra. Storia del manifesto*

dei “101” – che riporta documenti, interviste e genealogie delle posizioni dei dissidenti che, dopo il primo intervento militare sovietico a Budapest, manifestarono in maniera clamorosa con un appello di solidarietà agli insorti ungheresi firmato da un centinaio di personalità, in gran parte intellettuali romani, la maggior parte iscritti al Pci.

Il presente e la storia, n. 84/Dicembre 2013, pp. 389 € 20,00

La memorialistica di prigionia dei militari italiani nella Seconda Guerra Mondiale

La rivista riporta gli atti del Convegno di studi tenutosi a Cuneo nell’aprile del 2013 e organizzato dall’Istituto storico della resistenza e della società contemporanea. Sottostimata o dimenticata dagli storici, la memoria della prigionia della Seconda Guerra Mondiale è qui esaminata nelle sue diverse specificità: da quella “trascurata” degli italiani in Gran Bretagna a quella, speculare, degli inglesi in Italia.

La cattività negli Stati Uniti d’America è studiata attraverso le opere letterarie del poeta Vittorio Sereni e del romanziere Giuseppe Berto. Attraverso la lettura incrociata di testi diversi è stata affrontata la prigionia degli italiani in Urss, mentre la questione etico-religiosa è al centro della memorialistica dell’internamento militare in Germania. Tra i contributi più originali quello sulla prigionia degli italiani in Francia e dei francesi in Italia tra il 1940 e il 1943.

BRAVI E BRAVI

Bravo presidente

bravi ministri

bravi segretari

sottosegretari

partiti

sindacati

bravi bravi

tutti quanti.

Mano nella mano

cantate

gli operai sono

tramortiti di botte

gli operai lavorano

e tacciono

abbiamo trovato

gli alleati giusti.

Evviva evviva

siamo gli unici

in libertà

intelligenti

intelligenti.

Bravo governo

bravi ministri

bravi bravi

tutti quanti

evviva evviva

i ladri sono stati

premiati

gli operai hanno avuto

una lezione

severa

evviva evviva

cantate

bravo

il nostro presidente

del consiglio

bravi

i nostri ministri

i nostri tecnici

bravi bravi

cantate

più forte

più forte

cantate

evviva

evviva.

Ferruccio Brugnaro

Storie d'Italia

R. Giacomini, Il giudice e il prigioniero, Il carcere di Antonio Gramsci, Castelvechi 2014, pp. 381 € 22,00

In questo libro Giacomini, con una ricerca storica minuziosa condotta su molte fonti inedite, chiarisce la posizione dei dirigenti comunisti che il giudice istruttore Macis aveva cercato di delegittimare, insinuando in Gramsci il sospetto che il fallimento delle trattative di scambio per la sua liberazione fosse dipeso dall'agire scorretto dei dirigenti comunisti fuori dal carcere.

Ne emerge il profilo di un'anima nera della dittatura, di eccezionale abilità camaleontica, che dà avvio a quel meccanismo di terrore, psicologico e fisico, con cui il regime avrebbe tentato in ogni modo, e vanamente, di fiaccare Gramsci. Il giudice Macis non era quella persona integerrima che si fingeva, ma un collaboratore ad alti livelli dell'Ovra, «un personaggio doppio al servizio del regime con zelo, totalmente appiattito sulle posizioni persecutorie». Il tentativo fascista di staccare Gramsci dal suo partito e dal movimento comunista fu sconfitto dalla tenace e davvero eroica resistenza di Gramsci.

G. Brevi, Ricordi di prigionia, Russia 1942-1954, EDB 2013, pp. 175 € 10,00

Il libro narra le vicissitudini di questo cappellano militare della divisione *Julia* che, fatto prigioniero in Russia nel gennaio del 1943, ha conosciuto 36 campi di concentramento da Kiev alla Siberia, dove ha trascorso dodici anni di lavori forzati. Solo dopo la morte di Stalin è arrivata la grazia ed è potuto ritornare in Italia nel 1954.

G. Crainz, L'ombra della guerra, Il 1945, l'Italia, Feltrinelli 2014, pp. 150 € 9,00

Qual era la situazione, reale e immaginaria, dell'Italia nel 1945? Quale Paese usciva da vent'anni di fascismo, da una guerra devastante, da una terribile occupazione nazista e da una resistenza che è stata anche guerra civile? In questo volume Guido Crainz descrive i momenti principali del passaggio cruciale dal regime fascista alla nascente democrazia italiana. Letteratura e giornalismo d'epoca, memorie e documenti d'archivio

testimoniano il segno profondo lasciato dalla guerra in un Paese oscillante tra speranze e paure, tra desiderio di trasformazione e bisogno di normalità. Ci trasmettono la necessità di un esame di coscienza collettivo, volto a capire le ragioni del dramma alle spalle, che però si interromperà troppo presto. Ci ripropongono, infine, le condizioni concrete in cui avviene la costruzione della "democrazia dei partiti", con le sue contraddizioni e i suoi limiti. In questo quadro anche le violenze successive al 25 aprile trovano una precisa collocazione storica, perché situano concretamente i drammi vissuti da milioni di donne e di uomini negli anni precedenti. E soprattutto mostrano quanto ancora fosse lunga l'ombra della guerra, in grado di alterare i più elementari codici di comportamento e ridisegnare un'antropologia della violenza e dell'illegalità che ci lascia sconcertati e ci rimanda a un'Italia molto lontana da noi.

Trotskismo oggi, n. 4/2013 € 5,00

F. Ricci: Una rivoluzione tradita, Italia 1943-1948: la Resistenza operaia. Il primo duro colpo dato al fascismo furono gli scioperi operai.

L. Accattoli, La strage di Farneta, Storia sconosciuta dei dodici Certosini fucilati dai tedeschi nel 1944, Rubbettino 2013, pp. 138 € 12,00

Una strage dimenticata. La Certosa di Farneta è un monastero del XIV secolo, teatro di una strage nazista nel settembre 1944. Durante la guerra, in particolare dopo l'8 settembre 1943, i Certosini di Farneta ospitarono persone ricercate dai tedeschi (partigiani ed ebrei soprattutto). Nell'estate del '44, in piena occupazione nazista, i rifugiati erano diventati così tanti che nessuno poté nascondere nulla alle SS. La mattina del 2 settembre una pattuglia di SS entrò nel monastero con violenza e rapidamente arrestò tutti, monaci e civili, portandoli in un capannone fuori dal convento. Dodici Certosini – 6 monaci, tra cui un vescovo, e 6 conversi (cioè laici con l'abito religioso) – furono uccisi nei giorni seguenti, mentre gli altri furono in parte tenuti in carcere e in parte trasferiti nel campo di concentramento di Fossoli, in attesa del trasferimento in Germania. Furono uccisi anche 32 civili, che avevano trovato rifugio nel monastero.

P. Leone, **I campi dei vinti**, Civili e militari nei campi di concentramento alleati in Italia (1943-46), Cantagalli 2012, pp. 200

€ 16,00

Il testo affronta la spinosa questione dell'internamento di fascisti e collaborazionisti italiani nei campi di prigionia alleati in Italia e in particolare statunitensi. La ricerca, basata su documentazione dell'Archivio Centrale dello Stato e soprattutto su memoriali degli allora internati, mira a dimostrare come nomi tipo Coltano e Padula siano rimasti fino a dopo la guerra una finestra aperta sul conflitto appena terminato. In tali campi, oltre a ex appartenenti alla RSI, vennero trattenuti senza specifiche accuse decine di migliaia di persone, tra cui minorenni, anziani e persino donne incinte. Dalle testimonianze la fame, la sporcizia e le vessazioni da parte dei carcerieri e addirittura le torture sono il carattere più evidente. La Convenzione di Ginevra fu preclusa a chi, come i reduci fascisti, venne ritenuto traditore della patria in quanto non aderì al legittimo Governo badogliano e preferì continuare la lotta al fianco della Germania. La difficoltà di gestione di tali strutture inizialmente in mano alleata migliorarono lievemente col passaggio all'amministrazione italiana fino alla loro totale dismissione verso la fine degli anni Quaranta. Su tale vicenda gli storici si dividono tuttora tra chi ne denuncia le violenze e chi invece le ritiene un'esagerazione propagandistica del neofascismo. L'autore ritiene che l'allora successo del neocostituito Movimento Sociale Italiano sia la prova della durezza stessa di tali

campi dove si saldò un cameratismo tra internati e un desiderio di rivalsa e riscatto politico e sociale. Elemento finale di confronto è la situazione dell'attuale carcere statunitense di Guantanamo dove, a detta dell'autore, si può ritrovare la stessa concezione di prigionia che gli americani infliggono a chi non riconoscono il titolo di legittimi combattenti. Viene infine auspicato un ulteriore sviluppo delle ricerche su una vicenda che per decenni è stata oscurata dalla storiografia. (*m.c.*)

A. Del Boca, **Italiani, brava gente?**, Beat 2014, pp. 333 € 9,00

Il primo capitolo del volume è dedicato alla storia degli italiani nel loro difficile cammino verso l'unità del Paese e dai giudizi molto severi espressi da osservatori stranieri, da Stendhal a Goethe a Montesquieu.

Dopo comincia una selezione degli episodi di violenza che iniziano con la guerra al "briganaggio", una guerra senza regole e senza onore che anticipò le inaudite violenze e il disprezzo per gli avversari nelle guerre combattute in Africa. L'elenco terrificante inizia con il massacro di Pontelandolfo e Casalduini, il lager di Fenestrelle dove vennero rinchiusi i 10.000 soldati di re Francesco II di Borbone che si erano rifiutati di entrare a far parte dell'esercito nazionale e dove morirono di stenti. Continua con tanti altri orrori come l'inferno di Nocrà che ospitò quasi sempre detenuti politici e restò ininterrottamente in funzione dal 1887 al 1941 diventando il simbolo dell'oppressione coloniale italiana.

Il livello massimo della strategia degli esecutori si rivelò durante il fascismo quando De Vecchi in Somalia, Badoglio e Graziani in Libia e in Etiopia, utilizzarono il terreno coloniale per consolidare la loro ascesa personale. Questi ultimi due generali sfruttarono l'incentivo alla violenza proveniente da Mussolini – che vuole italiani capaci di fare inorridire e non suonatori di mandolini – per innalzarne continuamente il limite. Da qui la deportazione eseguita nel 1930 di centomila libici dalla Marmarica (con oltre quarantamila morti), un'operazione che non ha precedenti nell'Africa moderna, o la guerra di sterminio in Etiopia eseguita con 650

Non si calcola il danno inferto dall'asfalto a questa piazzetta in pendio dov'è rimasto, quasi vivo, un noce. Seduta sulla soglia d'un uscio chiuso Alessia sembra pensare se stessa che pensa e tastando il sacchetto di plastica dice: «Che bello qui, io mi piace le noci tanto e anche poco». E quando non il nonno ci arriva il bastone alle noci che sconce di tenace mallo burlano con buffa resistenza al centro fra tetre automobili.

Giorgio Orelli

(da **Il collo dell'anitra**, Garzanti)

tonnellate di gas che hanno ucciso e infestato l'ambiente (acque e raccolti). moltiplicando il loro effetto nocivo nel tempo. Naturalmente Mussolini sapeva e avallava. Si arriva alla Slovenia, terra dove, in stile nazista, si sperimentò la bonifica etnica con l'incendio dei villaggi, le razzie, la guerra contro le donne e i bambini e il bilancio del campo di sterminio di Arbe che aveva una mortalità superiore a quello di Buchenwald. I crimini commessi dagli italiani in Slovenia sovrastano quelli consumati in Libia e in Etiopia colpendo cinquantamila sloveni (uccisi o gravemente offesi). È troppo partire di qua per parlare di foibe?

S. Bartolini, D. Conti, C. Di Sante, Italiani in Jugoslavia, Occupazione dei Balcani e razzismo "antislavo", Ati 2013, pp. 99 € 12,00
Il libro raccoglie tre saggi presentati a un seminario di storia contemporanea. Il primo di Stefano Bartolini, *L'immagine dello slavo nell'Italia fascista: dalla costruzione di un'identità nemica alle pratiche persecutorie e snazionalizzatrici*, analizza l'immagine dello slavo nell'Italia fascista, visto come entità nemica, e le fasi delle pratiche persecutorie e colonizzatrici, Davide Conti, su *L'uso pubblico del mito del bravo italiano e la memoria selettiva* presenta un *excursus* sui crimini di guerra italiani commessi nei Balcani dal fascismo e sul peso che la loro mancata sanzione ha avuto nella vicenda repubblicana dell'Italia. L'ultimo saggio di Costantino Di Sante, *I soldati italiani in Jugoslavia: da occupanti a prigionieri (1941-1951)*, descrive le complesse vicende che videro protagonisti i soldati italiani nell'occupazione dei Balcani dall'aprile 1941 ai primi anni Cinquanta, sottolineando quali furono i rapporti di forza nello scacchiere e la dimensione dei rapporti diplomatici che vi si svilupparono. Il volume, di agile lettura, condensa nelle sue pagine il percorso di vicende tanto strumentalizzate in questi ultimi anni quanto ancora ignote al grande pubblico.

E. Gobetti, Alleati del nemico, L'occupazione italiana in Jugoslavia (1941-1943), Laterza 2013, pp. 195 € 19,00
Tra Tito, ustascia, cetnici, serbi, in tutto questo groviglio gli italiani fanno una pessima figura. Conquistatori claudicanti, occupanti da ope-
retta, si fanno feroci quando scoppia la rivolta:

razzie, villaggi incendiati, fucilazioni, torture, deportazioni, campi di concentramento. Una barbarie da guerra coloniale che in nulla si ataglia all'immagine della "brava gente" propagandata dalla successiva memorialistica.

I soldati, come sempre male equipaggiati, non sono motivati a combattere, anzi ammirano la furezza e la tenacia dei nemici serbi sviluppando un senso di inferiorità che spesso si traduce in sconfitte o fughe davanti al nemico. Il fascino del ribelle, la noia, la paura, le pessime condizioni in cui si trovano a combattere, portano gli italiani a una resa interiore in cui si condensa tutta la pochezza dell'imperialismo mussoliniano. Il fascismo, che doveva creare l'uomo nuovo, muore in Jugoslavia. L'alpino valdostano Willen annota sul suo diario: «La pagheremo sicuramente per quello che stiamo facendo. Non possiamo rimanere impuniti». Sbagliava. I crimini di guerra italiani non verranno perseguiti, e senza una "Norimberga italiana" è mancata una vera comprensione dell'occupazione italiana nei Balcani. (Matteo Zola)

M. Griner, Piazza Fontana e il mito della strategia della tensione, Lindau 2011, pp. 308 € 22,00

L'autore mette insieme numerose testimonianze su vari atti violenti avvenuti tra il 1969 e il 1974, testimonianze tutte di persone orientate a destra, e prova a comparare metodi e logiche dei vari attentati e stragi per dimostrare la nullità della teoria della "strategia della tensione". Teoria denunciata come una bufala della sinistra italiana (c'è anche un passaggio veloce sui servizi segreti sovietici, naturalmente). Perché? L'autore sostiene che, nel momento in cui bombe e dinamite puntavano a spostare gli equilibri verso l'estrema destra, tale strategia era contro lo *status quo*, rappresentato da DC e paternalismo sociale e sindacale, chiesa e atlantismo e dunque non poteva giocare a favore di un processo autoritario, di "stato forte", guidato dalla destra DC e dalle classi dominanti, perché queste si riconoscevano, appunto, negli equilibri esistenti che invece erano contestati dai movimenti studentesco e operaio e dalle sinistre politiche. Della serie: "le stragi facevano comodo a sinistra"; non scritto esplicitamente ma suggerito maliziosamente. In realtà l'autore non nega che le bombe di Piazza Fon-

tana, come quelle di Brescia, siano di matrice fascista; anzi, sostiene che gli stragisti erano rivoluzionari del filone nazifascista e quindi, nella loro logica antisistema, le loro azioni non giovavano certo a favore dei processi guidati dalle forze governative di allora. Alcune banalità sulla facilità di infiltrazione nei circoli anarchici e una revisione completa (e discutibile) sull'incidente stradale in cui morirono 5 giovani anarchici provenienti dalla Calabria per dimostrare che "anche a sinistra" si "costruivano" indizi per discolorare la propria parte, insieme a ricostruzioni parziali di alcuni fatti mai chiariti dalle inchieste (la strage di Peteano per esempio), condiscono il *vulnus* del lavoro editoriale. La strategia della tensione non esisteva. Certamente Calabresi aveva esagerato con Pinelli ma quando l'anarchico è volato di sotto, lui non c'era; sicuramente Guida, Allegra e i livelli dirigenti della Polizia di Milano e Roma hanno depistato le indagini ma solo perché incapaci di fronte a indagini complesse. Ovviamente, non sono certamente imputabili i sindacati e i lavoratori che avevano dato vita al biennio '68-69 ma anche loro mettevano in discussione gli equilibri di un Paese che, in fondo, come è noto, è politicamente moderato e tale deve rimanere. Dunque, questa "strategia della tensione" non esiste. Anche perché una verità giudiziaria su tale strategia non è stata acclarata. Peccato per Griner che spesso la verità giudiziaria sia ben diversa da quella storica. E quest'ultima, attraverso il lavoro di informazione e controinformazione di migliaia di persone durato tanti anni, ha dimostrato invece proprio il contrario. (*i.b.*)

G. Fuga e E. Maltini, e 'a finestra c'è la morti, Pinelli: chi c'era quella notte, Zero in condotta 2013, pp. 168
€ 10,00

Alcune ore dopo l'attentato di Piazza Fontana, prima di mezzanotte, il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli precipitava da una finestra della questura morendo quasi subito. Di conseguenza, la stanza in cui Pinelli si trovava prigioniero, sottoposto a minacce e domande capziose, apparve subito avvolta da una nebbia

che rendeva irricognoscibili i lineamenti degli inquisitori. Il libro scritto da Gabriele Fuga ed Enrico Maltini rivela ora finalmente l'identità, la carriera e persino la fisionomia caratteriale di queste figure e tale incontro appare inquietante quanto fondamentale per ricostruire l'accaduto e le singole responsabilità della morte non accidentale dell'anarchico. Molti altri libri hanno contribuito a fare luce sulla regia che stava dietro gli attentati di Milano e Roma ma quest'ultimo lavoro di indagine sulla base di documenti inediti ci porta dentro i locali della questura e disvela chi c'era dentro. Ad esempio si può apprendere che oltre al questore Marcello Guida, con alle spalle una carriera di funzionario della polizia fascista, c'era pure un altro personaggio dai trascorsi compromettenti: Silvano Russomanno, funzionario di alto grado (vice-questore) degli Affari Riservati, aveva fatto parte dell'esercito della Rsi venendo pure internato dagli Alleati nel campo di Coltano. Nonostante questi precedenti repubblicani, il suo "onorato" servizio lo porterà a ricoprire il ruolo di rappresentante della polizia italiana alla sessione speciale della Nato in materia di terrorismo svoltosi a Bruxelles nel 1973 e poi a essere designato ai vertici del Sismi. E con loro i vari zelanti Panessa, Catenacci, Alduzzi, Mango, Pagnozzi nonché l'infiltrato Enrico Rovelli, nome in codice: Anna Bolena.

LE BOTTIGLIE VUOTE

Ben altro dall'opaco rumore del guerriero
che nel bosco stramazza tra compagni
feriti o trapassati, rilucenti
anch'essi di corazza, lo strepito del nostro
vetro negli scomparti del bianco, del marrone,
del verde d'un cassone troppo azzurro:
oscuro, contro ogni principio
di sana detrizione. Al primo strido
mi schizza tra le gambe un gatto che forse dormiva
là sotto, scompare lontano in un giallo
di forszie; da muri scaldati dal sole
crepe sono svelte lucertole.
Attraverso con fretta il piazzale deserto,
cestino il sacchetto di plastica
con la cautela d'un fiancheggiatore.

Giorgio Orelli

(da: **Spiracoli**, Mondadori)

Tutti strumenti, tutt'altro che inconsapevoli o devianti così come tutte le varie controfigure fasciste, di un sistema politico ed economico che non poteva tollerare alcuna "sovversione".
(parzialmente estratto da *Archivio antifa*)

D, Steccanella, Gli anni della lotta armata, Cronologia di una rivoluzione mancata, Bietti 2013, pp. 487 € 17,00

La cronologia di un lungo periodo scandito da fatti "armati" che parte dal 1968 e arriva fino a marzo 2013, considerata come cronologia di una rivoluzione mancata e costruita come elenco di scontri armati che vedono protagonisti quasi esclusivi i gruppi della "lotta armata" italiana, questo è in sintesi il lavoro del curatore Steccanella.

Peccato, però, che tutto il contesto sia molto sfumato, dalle grandi lotte operaie e studentesche con i migliori risultati tangibili, concreti, di tutto il Novecento, fino ai vent'anni di berlusconismo e alla tragedia sociale che stiamo vivendo.

E con qualche errore di troppo, come l'aver trasformato la giornata di lotta dell'11 marzo 1972 a Milano in scontri tra estremisti di destra e polizia per un comizio vietato alla cosiddetta maggioranza silenziosa (che così non fu) e altri piccoli errori in date successive. La critica principale a questo lavoro è proprio questa: quella di presentare 45 anni di lotta di classe senza i protagonisti principali (le classi, appunto), dando l'impressione che il motore di tutto siano stati gli episodi armati e la presenza dell'area politica della "lotta armata", mentre proprio il concetto di autovalorizzazione soggettiva di quell'area fu uno dei principali fattori di isolamento rispetto ai movimenti di massa e alle stesse diffuse avanguardie di lotta. Con il risultato disastroso di migliaia di persone inquisite, arrestate, costrette alla fuga, un'autonomia di pensiero proletario costretta al silenzio e la distruzione di un'ampia area del dissenso politico e culturale. (*i.b.*)

A cura di S. Neri Serneri, Verso la lotta armata, La politica della violenza nella sinistra radicale degli anni Settanta, Il Mulino 2012, pp. 403 € 30,00

Il libro riporta i saggi rielaborati di alcune delle relazioni presentate al convegno organizzato dall'Istituto storico della Resistenza in Tosca-

na su «Violenza politica e lotta armata nella sinistra italiana degli anni Settanta».

Interessante è l'articolo con gli interventi di *M. Grispigni*, La strage è di Stato. Gli anni settanta, la violenza politica e il caso italiano, e di *M. Scanavino* – La piazza e la forza. I percorsi verso la lotta armata dal Sessantotto alla metà degli anni Settanta. Gli altri interventi sono di: *B. Armani*, *L. Bosi*, *S. Casilio*, *D. Della Porta*, *C.G. De Vito*, *V. Filetti*, *M. Galfré*, *S. Neri Serneri*, *G. Panvini*, *D. Serafino* e *I. Sommier*.

P. Volpe, Negli anni di piombo a Padova, Tra le righe di una pagina da non voltare, Cleup 2013, pp. 131 € 12,00

L'autore, militante a suo tempo del Partito comunista italiano e della Federazione giovanile comunista italiana, ricostruisce, dal suo punto di vista, gli avvenimenti di quegli anni a Padova; una memoria che permane ancora divisa dopo quarant'anni sul giudizio di quei fatti e sulla vergognosa opera di repressione perpetrata contro dirigenti e militanti dell'Autonomia operaia, il cosiddetto "teorema Calogero".

G. Scirè, Gli indipendenti di sinistra, Una storia italiana dal Sessantotto a Tangentopoli, Ediesse 2012, pp. 318 € 18,00

Il fenomeno degli Indipendenti di sinistra, una vicenda finora mai studiata, ma che si intreccia con gli avvenimenti più importanti della storia dell'Italia repubblicana, ha una sua assoluta originalità in Europa e forse nel mondo: non ci sono altri esempi, infatti, di un partito politico, nella fattispecie il Pei, che abbia messo a disposizione tra il 10 e il 15 per cento dei propri seggi per l'elezione di candidati indipendenti, permettendo la costituzione di un gruppo autonomo, scisso da vincoli di appartenenza ideologica e con pieno diritto di dissenso.

Dal Sessantotto a Tangentopoli la Sinistra indipendente rappresenta una pluralità di matrici culturali socialiste (come Lelio Basso, Stefano Rodotà, Gianfranco Pasquino), cattolica (come Mario Gozzini, Adriano Ossicini, Claudio Napoleoni), azionista (come Ferruccio Parri, Carlo Levi, Franco Antonicelli, Altiero Spinelli) – tentando di sintetizzarle in una terza forza alternativa, una sorta di riformismo "militante" che, da sinistra, rivendicava come valori irrinunciabili la libertà, la democrazia, il pluralismo, la laicità,

rifiutando sia l'ideologismo e il centralismo democratico del movimento operaio sia la stretta dipendenza dalla gerarchia ecclesiastica e l'interclassismo democristiano. (dalla quarta di copertina)

A. Höbel e M. Albertaro, **Novant'anni dopo Livorno. Il Pci nella storia d'Italia**, Editori riuniti University Press 2014, pp. 423

€ 25,00

A poco più di novant'anni dal Congresso di Livorno, che diede inizio alla storia del Partito comunista italiano, e a oltre venti dal suo scioglimento, questo libro si propone di esaminare alcuni momenti essenziali di quella importante esperienza storica. Dagli anni del fascismo e della clandestinità, allorché il Pcdi rimase di fatto l'unica forza organizzata in Italia, al ruolo di primo piano svolto nella Resistenza; dalla nascita del "partito nuovo" di Togliatti allo sviluppo degli anni Sessanta, dai successi e dalle contraddizioni degli anni di Berlinguer alla crisi successiva, il Pci è stato per 70 anni un protagonista della storia politica e civile italiana. Sciolto nel 1991, la sua memoria è stata rimossa e spesso deformata ed è oggi quasi assente dal senso comune della "seconda Repubblica". Il presente volume, frutto di due convegni promossi nel 2011 dall'Associazione Marx XXI, cui si sono aggiunti i contributi di altri autorevoli studiosi – da Aldo Agosti a Renzo Martinelli, da Claudio Natoli ad Albertina Vittoria – intende fornire un contributo alla conoscenza e alla ricostruzione critica di quella esperienza, troppo frettolosamente accantonata, e che invece offre ancora



molti spunti preziosi a chi si batte per la trasformazione dell'esistente e in particolare alle nuove generazioni.

A. Cannamela, **Nel nome le cose**, I comunisti senesi e la svolta della Bolognina, Effigi 2012, pp. 91

€ 12,00

Questo libro cerca di colmare un vuoto sullo scioglimento del Pci avvenuto tra gli anni 1989 e 1991, guardando quello che è avvenuto nel Pci senese. I disastri di questo avvenimento nella provincia senese, una delle più rosse d'Italia, furono catastrofici.

La perdita di 8000 iscritti fu un prezzo altissimo che non portò l'ingresso nel nuovo partito di nuove persone oneste. Il nuovo partito si stava riempiendo di farabutti di varie provenienze: i giovani se ne erano andati e i vecchi erano la maggioranza e fra questi c'erano più impiegati che operai.

Una storia che andrebbe studiata più attentamente considerando l'enorme importanza che il Pci ha avuto nella storia d'Italia.

Per Angelo di Claudio Parmiggiani

Sono un omaggio a Van Gogh quel paio di scarpe ricoperte di fango grigio disseccato, racchiuse in una teca (una bara?) di Plexiglass (memento mori sotto una campana di vetro).

Esprimono una stanchezza e una solitudine infinite.

Sono le scarpe di chi ha molto camminato sulla terra e ha fatto tanta di quella strada da essere riuscito a diventare impersonale.

Come la terra. Come l'acqua il fuoco l'aria.

Impersonale come lo sono gli elementi.

Quelle sono anche le scarpe di Robert Walser, di tutti coloro che, per destino, hanno dovuto attraversare la collera dell'impazienza, la passione dell'attaccamento, l'odio della non-equanimità, l'orgoglio della presunzione, la gelosia per ciò che si ritiene proprio, l'invidia generata dall'insoddisfazione. Passo dopo passo, macinando chilometri e affezioni in solitudine, essi le hanno trascese tutte.

La fatica appartiene a quel passato di sofferenza, alla lunga discesa nell'inferno di se stessi.

Raggiunto il loro fine,

ora quelle scarpe sono in grado di volare.

Volano per noi.

Giulia Niccolai

(da: **Poemi & oggetti**, Le lettere)

M. Granchi, Mio nonno era comunista, Effigi 2013, pp. 134 € 10,00

"Mio nonno era comunista" è il racconto di un'educazione sentimentale, sociale, politica ed intellettuale; il racconto di una bambina divenuta donna tra il rigore della famiglia materna, operaia e comunista, e quello della famiglia paterna, cattolica e contadina. Uno spaccato degli anni '70 in una delle province più rosse d'Italia: Siena. La figura del nonno intransigente ed idealista, onesto e lavoratore, è il cuore di questo libro. Un nonno con una diffidenza per il nuovo, un'avversione per gli intellettuali e un vero disgusto per l'America; ma anche una passione per Totò, uno sviscerato amore per la musica imparata da autodidatta e per i versi di Dante e dell'Ariosto mandati a memoria. Tra giri di consegna de «L'Unità» e turni alle feste, anche quelle rigorosamente dell'Unità, si dipana la storia complessa di un'adolescenza combattuta tra sentimenti di gelosia e precoci disturbi alimentari. Sullo sfondo, una generazione povera ma in cammino per l'emancipazione. Un flusso di coscienza che rompe gli argini della narrazione in uno stile sincopato e denso di emozioni dove ricordi e valutazioni si rincorrono come in una seduta di analisi. (dalla quarta di copertina)

Storia e problemi contemporanei, n. 64/2013 € 25,00

Berlusconi in Europa

Ad alcuni aspetti di questa percezione e analisi è dedicato il dossier di questo numero di «Storia e problemi contemporanei». Dopo il saggio introduttivo dedicato al dibattito italiano su Berlusconi e il berlusconismo di Alfonso Botti, sono proposti i contributi di alcuni ricercatori italiani (ma non solo) che da anni vivono all'estero e che hanno passato al setaccio la stampa, le riviste, la saggistica politologica e storiografica che nei rispettivi Paesi di residenza ha trattato del caso italiano.

Psicoterapia e scienze umane, n. 3/2013 € 18,50

L'articolo di *A. Zamperini, M. Menegatto*: La violenza collettiva e il G8 di Genova. Trauma psicopolitico e terapia sociale della testimonianza. fa presente che generalmente la violenza di Stato è associata a sistemi totalitari e a dittature che violano i diritti umani.

Carente è invece la letteratura scientifica in merito alla violenza di Stato esercitata in società democratiche.

Il presente articolo cerca di colmare questa lacuna, analizzando gli eventi del G8 di Genova del 20-22 luglio 2001, durante i quali, secondo osservatori internazionali, si è verificata la più grave sospensione dei diritti umani in un Paese occidentale dopo la Seconda Guerra mondiale. Criticando la diagnosi di disturbo post-traumatico da stress (Ptds), e articolando i concetti di delegittimazione sociale, trauma psicopolitico e terapia della testimonianza, viene proposta un'analisi contestuale del trauma subito dalle vittime durante le violenze del G8 di Genova.

Erba d'arno, n. 132-133/2013 € 12,00
Divertente articolo di M. Romanelli che in *Montanelli e Fortebraccio: le ragioni di un'amicizia*, rivela un'Italia già dimenticata, dove lo scontro era netto: da una parte il conservatore illuminato portavoce di una borghesia onesta, laboriosa e colta, e dall'altro il comunista che rinuncia all'obiettività in nome dei diritti degli operai.

A cura di A. Becherucci e P. Mencarelli, Enzo Enriques Agnoletti: l'utopia incompiuta del socialismo, in *Il Ponte* n. 1-2/2014

€ 20,00
Con il 2014 «Il Ponte» entra nel settantesimo anno di vita. Per "festeggiare" questa longevità la rivista ha voluto dedicare il primo numero dell'anno a *Enzo Enriques Agnoletti* che è stato senz'altro il maggiore artefice di questa vita lunga della rivista. Fu anche vicesindaco socialista di Firenze, nella giunta del sindaco Giorgio La Pira, e vicepresidente del Senato nel 1983. Il 24 ottobre 1953 fu uno dei fondatori dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Gli interventi sono di: *Bagnoli, Becherucci, Binni, Collotti, Colozza, Lacoppola, Marzano, Mencarelli, Monforte, Morales, Ricciardi, Rossi, Scirè Spini*.

G. Minà, Il processo all'Operación Condor, in *LatinoAmerica* n. 124-125-126/2013-2014 € 15,00

In questo articolo Minà fa il punto sul processo che si svolge a Roma contro i responsabili dell'Operazione Condor, l'internazionale del terrore che per anni ha operato in America

del Sud diretta dai generali e benedetta dalle gerarchie ecclesiastiche, facendo mattanza tra gli oppositori, tra i quali ci furono molti cittadini italiani.

L. Benvenga, Radio Red, La stagione dell'occupazione, Bebert edizioni 2013, pp. 131 € 12,00

Tutto il libro ruota attorno all'occupazione di uno stabile che viene in questo modo rivalutato e riconvertito sia a spazio di socializzazione, nello specifico come spazio radiofonico (Radio Red, appunto), sia come spazio abitativo.

Nei capitoli che si susseguono sono perfettamente ricostruite le dinamiche di un centro sociale occupato, con le sue attività ludico-culturali e quelle più propriamente di lotta.

La narrazione degli eventi segue il classico filo rosso: ovvero la possibile sconfitta dietro l'angolo, il timore dello sgombero e la continua e ostinata volontà di perseguire nella lotta. Un finale davvero inaspettato, infine, riuscirà a ribaltare il paradigma della sconfitta. Il linguaggio utilizzato in questo libro riesce a ricreare alla perfezione le dinamiche linguistiche di una narrazione che ripercorre quel politicamente scorretto che è inevitabilmente parte del conflitto giovanile.

L. Lutring, Una storia da dimenticare, Storia, ricordi ed emozioni del "solista del mitra", A.Car 2004, pp. 290 € 20,00

Luciano Lutring, noto alle cronache degli anni Sessanta con il soprannome di "solista del mitra", fu autore di rocambolesche rapine e arrestato in Francia dopo un epico conflitto a fuoco con i gendarmi che da anni gli davano la caccia. Dopo aver trascorso sei anni in una cella di due per due in isolamento totale – un periodo durissimo in cui Lutring tenta più volte il suicidio – si trasforma e con la biro in una mano e il pennello nell'altra, decide di affidare alla carta e alla tela tutte le proprie fragili sensibilità. Dopo anni di carcere ottiene la

doppia grazia presidenziale, italiana e francese, per meriti artistici e, con la riacquistata libertà, dà un radicale cambiamento alla sua vita, all'insegna della pittura e della scrittura.

A cura di G. Magno, Il cuore in gabbia, I più drammatici errori giudiziari della storia d'Italia, Editori internazionali riuniti 2012, pp. 223 € 16,90

Volume ricco di storie di persone note e di "signor nessuno", che hanno vissuto l'odissea dell'ingiusta detenzione sulla propria pelle lasciando tra le sbarre un pezzo della propria anima. Gli autori devolveranno il guadagno a una campagna di comunicazione sociale per la riabilitazione dell'immagine delle vittime di errore giudiziario e ingiusta detenzione.

La poltrona mi accoglie

vicino alla finestra. Sulle colline
le forme chiare degli olivi.

La mano cerca la vena,
l'ago, le gocce si rincorrono,
il braccio si gonfia
suona, gracida il campanello.

Sette flaconi, sette liquidi
si mescolano al sangue,
caldo, fiamme di fuoco.

Le colline sono illuminate
dallo sguardo indifferente del sole.

E avanza la chemioterapia.

Roberto Mosi

(da: *L'invasione degli stormi*, Gazebo)

P. Becchi, Colpo di Stato, Cronache degli ultimi tre anni, Marsilio 2014, pp. 93 € 9,00

Becchi spiega chi e perché sta smantellando la Costituzione, pur rispettandone formalmente le regole.

La Ragion di Stato ha rovesciato ogni principio democratico: la legalità è diventata un mezzo tattico per mantenersi al potere anche contro la volontà dei cittadini.

Il Parlamento è complice di tutto questo. La macelleria sociale imposta dall'Unione Europea distruggerà il

Paese. Un percorso segnato che culminerà con le riforme del governo Renzi, volte a coronare «quel colpo di Stato permanente con il quale di fatto è già avvenuto il superamento del governo parlamentare». La tesi del libro è questa: dalla rimozione di Berlusconi nel 2011 al governo Monti, dal *fiscal compact* al pareggio di bilancio in Costituzione, al ricorso ai "saggi" per le riforme, ai governi Letta e poi Renzi, le vicende politiche italiane recentissime sono il tentativo di Napolitano e di forze partitiche e sovranazionali di rovesciare le istituzioni democratiche, lasciandone intatto l'involucro legale, a favore di un presidenzialismo di fatto, che è a sua volta al servizio dell'euro, di forze oscure, della fuga di sovranità e del crollo sostanziale della democrazia.

Teoria politica

N. Machiavelli, Il principe (De Principibus), Vita di Castruccio Castracani, Ghiribizi al Soderino e altri scritti politici, a cura di R. Massari, introduzione di M. Nobile e un testo di C. Cordié, Massari editore 2013, pp. 255

€ 13,00 «Il carattere fondamentale del Principe è quello di non essere una trattazione sistematica ma un libro “vivente”, in cui l’ideologia politica e la scienza politica si fondono nella forma drammatica del “mito”. Tra l’utopia e il trattato scolastico... il processo di formazione di una determinata volontà collettiva, per un determinato fine politico, viene rappresentato non attraverso disquisizioni e classificazioni pedantesche di principii e criteri di un metodo d’azione, ma come qualità, tratti caratteristici, doveri, necessità di una concreta persona... Anche la chiusa del Principe è legata a questo carattere “mitico” del libro: dopo aver rappresentato il condottiero ideale, il Machiavelli con un passaggio di grande efficacia artistica, invoca il condottiero reale che storicamente lo impersona: questa invocazione appassionata si riflette su tutto il libro conferendogli appunto il carattere drammatico». (*Antonio Gramsci, "Quaderno 13", 1932*).

T. Eagleton, Perché Marx aveva ragione, Armando Editore 2013, pp. 239 € 19,00

La crisi del presente che stiamo vivendo caratterizzata da un’altrettanto pesante crisi del capitalismo conferma sempre di più l’attualità del pensiero di Marx. Nella prefazione l’autore scrive: «Il mio obiettivo non è presentare le idee di Marx come perfette, ma come plausibili. Per questo all’interno del libro, senza seguire un particolare ordine di importanza, mi soffermo sulle dieci critiche più conosciute avanzate nei confronti dell’autore di Treviri, tentando di confutarle una per una. In tale percorso, adottando un linguaggio chiaro e accessibile, mi propongo anche di avvicinare il pensiero di Marx a coloro che non hanno familiarità con la sua opera». Le dieci critiche sono: il determinismo economico; l’egualitarismo nemico della “vera” natura umana; una filosofia della storia che considera come inevitabile il socialismo; l’inevitabile fine del marxismo perché lo sviluppo capitalistico ha dissolto come neve

al sole la classe operaia; la tendenza dei partiti che si rifanno a Marx a edificare società tiranniche; la nefasta utopia di una società di liberi e eguali; la tendenza a ridurre la realtà all’economia; il gretto materialismo che cancella la spiritualità; la spiegazione del divenire delle società a partire dalla lotta di classe; l’apologia della violenza come levatrice della storia; la statolatria dei marxisti; l’indifferenza dei marxisti per i nuovi movimenti sociali.

G. Thomas, Il comunismo spiegato ai bambini capitalisti (e a tutti quelli che lo vogliono conoscere), Le illustrazioni sono di Alfredo Vullo, Edizioni Clichy 2013, pp. 215

€ 9,90

Il libro racconta una delle più belle avventure della storia dell’uomo e ci fa capire perché quello che abbiamo intorno non è l’unico dei mondi possibili. Dai sumeri a Gesù Cristo, da Rousseau a Marx, da Che Guevara a Pasolini, dalle rivolte contadine alla Rivoluzione Francese, dal luddismo al Sessantotto, da Mao a Salvador Allende, il racconto del comunismo, del suo sviluppo, delle sue rotture, dei suoi errori, ma soprattutto la storia di un’idea che nasce con la nascita dell’uomo e diventa l’unica possibile quando si pensa che tutti gli esseri umani sono uguali. Davvero ben presentato e scritto questo filante tascabile sulla storia del Comunismo: suggestivo racconto di un’avventura che ha smosso le passioni di milioni di persone, adattato a bambini, ragazzi e – perché no – anche adulti. Secondo Gérard Thomas i bambini sarebbero comunisti di natura: nascerebbero rossi dentro per poi pian piano “guastarsi”, ovvero trasformare con il tempo la loro indole buona e solidale in egoistica, avida, famelica, oppressiva, schiavista, e quindi capitalista. Eh sì, perché la filosofia del capitale è individualistica, basata sullo sfruttamento dell’uomo del proprio simile, sulla bramosia del possesso di sempre più benessere e ricchezza a discapito dell’operaio costretto a sbattersi per un salario – spesso – basso. Il comunismo, invece, valorizzando l’uguaglianza e la libertà rappresenterebbe – scrive il nostro – la vera e più naturale condizione umana. In soldoni, il messaggio è noto: nessuno certo diventa ricco – soprattutto a spese altrui –, ma tutti hanno quanto basta per vivere con decoro e dignità. (*Giovanni Basile*)

Collettivo Militant, Il lato cattivo della storia, Dieci anni di cultura antagonista e di lotta di classe, Red Star Press 2013, pp. 281

€ 16,00

Fondato nel 2003, il Collettivo Militant si è immediatamente contraddistinto all'interno del Movimento operaio per la grande forza comunicativa con cui, complice un seguitissimo blog, ha accompagnato battaglie coraggiose e forgiato analisi capaci di mettere in discussione – se non di demolire – il modo in cui l'ideologia dominante impone di guardare al mondo e alle cose. Così, articolo dopo articolo e lotta dopo lotta, Militant ha dato un contributo prezioso all'immaginario della nuova sinistra: un patrimonio di idee e pratiche che, in questo volume, trasforma dieci anni di apparente disincanto in un'appassionante storia contemporanea della cultura antagonista e della lotta di classe. *(dal risguardo di copertina)*

R. Rosdolsky, Friedrich Engels e il problema dei popoli «senza storia»

La questione nazionale nella rivoluzione del 1848-49 secondo la visione della «Neue Rheinische Zeitung», Graphos 2005, pp. 352

€ 28,00

Attraverso una disamina degli articoli di Engels apparsi sulla «Neue Rheinische Zeitung», lo studioso e militante comunista ucraino Roman Rosdolsky (1898-1967) ricostruisce la concezione engelsiana dei “popoli senza storia”, ossia di quelle nazionalità dell'impero austriaco (cechi, slovacchi, sloveni, croati, serbi, ruteni, romeni) che, dopo “mille anni di soggiogamento” da parte di tedeschi e ungheresi, col comportamento tenuto nella rivoluzione del 1848-'49 riconfermavano la loro “natura controrivoluzionaria”. Se “nel 1848 i tedeschi e i magiari hanno preso l'iniziativa storica” e quindi “rappresentano la rivoluzione”, le al-

Diversi amici o conoscenti mi correggono sempre quando parlo di “vecchiaia” o mi definisco “vecchia”.

Con una certa severità mi suggeriscono di usare i sinonimi più neutri e impersonali di “anzianità” o di “terza età”. Ci rido sopra.

Mi giustifico dicendo loro che tali termini – palliativi che alleggeriscono il fenomeno fino a farlo apparire secondario, quasi inesistente – un semplice e momentaneo incidente di percorso – non mi vengono mai in mente.

Giulia Niccolai

(da: **Frisbees della vecchiaia**, Campanotto)

tre nazionalità e gli slavi del sud in particolare “rappresentano la controrivoluzione”: questo, in sintesi, il giudizio di Engels, espresso con le sue stesse parole. D'altronde che altro sono le nazionalità slave dell'impero se non “nazioni morenti”, “residui di popoli” che il progresso storico ha lasciato ai margini del suo cammino? Logico, quindi, che questi scarti della Storia, la cui unica missione consiste nel “pe-rire nell'universale tempesta rivoluzionaria”, diventino i “sostenitori fanatici della contro-rivoluzione”. Tranne alcune eccezioni, dunque, “nessun popolo slavo ha un futuro, per la semplice ragione che a tutti gli slavi mancano le elementari condizioni storiche, geografiche, politiche e industriali dell'indipendenza e della vitalità”. Alla teoria, che contrappone popoli “storici” e “non storici”, civili e barbari, rivoluzionari e reazionari (teoria che Roman Rosdolsky riconduce alla concezione hegeliana secondo cui la storia universale risulta

dalla dialettica degli spiriti nazionali particolari), il pensiero di Engels collega l'assioma dell'egemonia della Germania rivoluzionaria nell'Europa centrale e sudorientale. Con l'espansione del modo di produzione capitalistico, “per sua essenza cosmopolita come il cristianesimo” (Marx), anche i “piccoli popoli primitivi” cesseranno di essere “masse di manovra dello zarismo” (Engels), cioè del nemico principale dell'unificazione tedesca. Perciò, fermamente convinti dell'inferiorità dei russi e degli altri popoli slavi, Engels e Marx riconoscono soltanto alle “nazioni civili” (ai tedeschi, agli ungheresi, agli italiani e, sola

eccezione tra gli slavi, ai polacchi) il diritto all'autodeterminazione. «Nelle loro riflessioni e nei loro sentimenti, - spiega Rosdolsky - l'idea dell'egemonia della rivoluzione tedesca si confondeva con l'idea dell'egemonia dei tedeschi nell'ambito danubiano, basata su una “storia di millenni”».

Varie

R. Alfano, La tecnica del togliere, Come eliminare il superfluo per ritrovare se stessi, Il Punto d'Incontro 2012, pp. 251 € 13,90
L'autore è un *trainer e life coach*, fondatore del COM2, società di consulenza e formazione del comportamento e la comunicazione. Prende spunto, per scrivere questo testo, dalle riflessioni avute guardando il San Matteo scolpito da Michelangelo Buonarroti, opera volutamente incompiuta che rivela una filosofia di vita. Il marmo non tolto dall'artista equivale metaforicamente a quel "di più" che ognuno di noi dovrebbe sforzarsi di eliminare per poter vivere meglio. L'autore si riferisce a tutti quei falsi bisogni che la società odierna continua a istillarci e che di fatto ci sovraccaricano, in tutti i sensi, facendoci perdere di vista l'essenziale. Partendo da queste considerazioni Alfano ha trascorso molti anni, studiando e avvalendosi del suo lavoro, per mettere a punto una serie di esercizi e test che aiutino chiunque sia consapevole di questo surplus di desideri, bisogni, paure e fobie, con l'aggiunta di schemi e tabelle. Non è facile "togliere per arrivare all'essenza" ma vale la pena di tentare, se non altro per poter acquisire un punto di vista critico sul nostro attuale sistema di vita. (c.b.)

M. La Ferla, L'altro Che, Ernesto Guevara mito e simbolo della destra militante, Nuovi Equilibri/Stampa alternativa 2009, pp. 213 € 14,00

A più di quarant'anni dalla morte, Ernesto Che Guevara sembra essere stato dimenticato dalla sinistra. Un mito esaurito? Niente affatto. Dalla Francia all'Italia gruppi, associazioni, movimenti della destra radicale idolatrano il Che, il rivoluzionario che ha combattuto contro ogni forma di imperialismo a fianco degli umili e degli oppressi. Con una meticolosa e originale documentazione, Mario La Ferla tenta di superare luoghi comuni e pigre falsità. Perché la cronaca, e soprattutto la storia, siano meno incompiute e bugiarde.

M. La Ferla, Compagna Marilyn, Nuovi Equilibri/Stampa alternativa 2008, pp. 310 € 15,00

La storia della vita e della morte dell'attrice più famosa del mondo raccontata sulla base di

documenti inediti, finora secretati. L'Fbi, sotto la guida di Edgar Hoover, nemico giurato dei Kennedy, fece una scoperta sensazionale: Marilyn era comunista e concluse che la Monroe collaborava regolarmente con il capo dei comunisti americani e che era diventata un pericolo pubblico per l'America. Nel giugno del 1962 John Kennedy interruppe bruscamente l'idillio con l'attrice. Due mesi dopo, nella notte del 5 agosto, moriva nella sua villa di Los Angeles. (dalla quarta di copertina)

R. Palma Salamanca, Il grande riscatto, Collibri 2010, pp. 274 € 12,00

Il grande riscatto è stato scritto da alcuni militanti – in particolare da uno, Ricardo Palma Salamanca – del Fpmr (Frente Patriótico Manuel Rodríguez), un'organizzazione nata come braccio armato del Partito Comunista de Chile nei primi anni Ottanta del Novecento, sotto il regime di Pinochet. Il libro narra, con la vivezza di chi ha partecipato personalmente agli eventi, della spettacolare liberazione di quattro militanti del Frente rinchiusi nel Carcel de Alta Seguridad di Santiago del Cile, avvenuta nel dicembre 1996.

S. Calabrese, Lungo i sentieri dell'identità, Aracne 2012, pp. 190 € 15,00

Oggetto d'analisi è il sostrato della comunicazione di massa, riproduzione in scala della comunicazione interumana. I manuali di scuola-guida consigliano di guidare in modo adeguato alle caratteristiche dei veicoli e alle condizioni di strada e traffico adottando le cautele dettate dal buon senso, mostrando senso civico. Ma per condurre la vita, non viene rilasciata la patente. I sentieri dell'identità possono essere tortuosi o scoscesi. Richiedono prudenza. Ecco motivata la copertina: un segnale di pericolo indica una strada sdruciolevole e abolisce manovre brusche. Ci aspetteremmo l'immagine dell'auto, ma vi è un'impronta digitale, tratto distintivo dell'identità. Spicca il segnale punto panoramico, per ricordare l'esistenza osservando le fasi della vita: infanzia, adolescenza, età adulta seguita dal debutto in società mediante scuola, amicizia, lavoro e matrimonio. Il lettore sarà munito dei requisiti per mettere in pratica il *self marketing* e dell'antidoto ai disagi contemporanei. (dalla quarta di copertina)

Due

*Non è quindi la ragione,
secondo me, una causa dei comportamenti:
è una possibile, forse unica, interpretazione collettiva [possibilità di ...]*

Questa lettera non arriverà in tempo, lo so; ma è anche per questo che la scrivo, per fissare in un attimo tutta questa incredibile pressione, la concentrazione assoluta delle cose su di un unico, irripetibile punto. Quasi che non fosse possibile pensare diversamente, quasi che il treno dovesse fermarsi solo in quel punto preciso, in quella linea mangiata dal tempo che divide la banchina dal treno stesso. Non potresti contare i passi che ci hanno diviso così velocemente, dalla tua frettolosa partenza da Istanbul al tuo arrivo dall'altra parte del mondo.

Boston ti è cara, lo so; ne riconosci subito il vento, quelle strade invase dal traffico, quelle sopraelevate che di notte si punteggiano di luci e di enormi sparuti grattacieli quasi a sottolineare la loro irrinunciabile diversità urbanistica, in una città ancora così europea, perdutoamente europea. Non mi immagini camminare sotto i suoi ponti, non mi vedi nel North East chiacchierare con un cameriere italiano, lo so; perché, se io sono qui, tu sei là, ad ammirare i sei minareti di Hajia Sophia, a percorrere Divan Yolu prestando attenzione a quel micidiale servizio pubblico che silenzioso scorre vicino ai marciapiedi, serpente metallico tozzo e opaco che si snoda fra le strade della Bisanzio di oggi.

Non può arrivare in tempo, questa lettera. Parte nel momento in cui tu arrivi, parte con me, stretta nella tasca del mio impermeabile, oggi a Boston stava piovendo, mentre sotto le volte del Kapali Karşı i commercianti gridano e litigano sui prezzi. Forse posso intravedere il tuo volto, serio, le solite sopracciglia aggrottate, la barba un po' incolta, e i tuoi capelli legati in un'unica grande coda. Cammini impettito come a separarti dalla massa a cui comunque appartieni, e non sempre vedi ciò che ti circonda, perso nelle linee sicure dei tuoi pensieri. Qui la pioggia ha bagnato i miei occhiali, trasformando le luci delle macchine in indistinti aloni colorati, i lampioni non illuminano a sufficienza i palazzi che mi stanno intorno. Camminando senza farci caso sono arrivato al fiume, non so se è davvero un fiume, comunque una massa d'acqua che mi separa da Cambridge, e in questo preciso momento tu sei davanti al Topkapi Seray quasi a sfidare il Corno d'Oro che ti impedisce di tornare in Oriente.

Costantinopoli è orientale nella sua parte più occidentale, le grandi moschee e le tombe dei sultani riposano in terra straniera. Boston assume i colori più impensati mentre l'autunno mangia le foglie degli alberi, ed il nome suona francese alle mie orecchie, folyage, anche se ancora non mi sono perso nei tuoi appunti di viaggio.

Loro sì, che giunsero in tempo, perché eri già stato là, e volevi raccontarmi che cosa avrei visto. Oppure ero io che potevo raccontarti della mia Turchia, della Cappadocia e dell'incredibile montagna di sale a Pamukkale, delle rovine di Efeso, dello stretto passaggio marino che divide il Peloponneso dal resto della grande penisola ellenica? Non ricordo, forse fosti tu a parlarmi una volta della Grande Mela, e io confondo le linee del tempo.

Che tempi, ricordo, che tempi ... quando eravamo una cosa sola. Ma io non sarei potuto venire qui, non avrei visto con i miei occhi, i miei occhi veri e non quelli che tu mi avevi prestato, i grattacieli splendenti e il Ponte di corde d'acciaio che poteva portarmi fuori Manhattan.

Allora, forse, ti potrei scrivere una lettera vera, una lettera con busta e francobollo, invece di balbettare parole inutili su questi fogli di carta. Potrei cercare di comunicarti

che cosa mi ha dato vedere l'assoluta assenza delle due grandi torri, e chiamare colpevole il Paese che adesso ti ospita, e tu potresti ribattermi che non sei in un Paese arabo, e io potrei gridarti inorridito che tutto il medio oriente è coinvolto, Palestina e Cecenia inclusa, e tu mi diresti che non è mai così semplice, che non ci sono i buoni e i cattivi così spartiti, che sarebbe una guerra tra poveri, e io non capirei. Ma sentirei la ragione pulsare sotto le tue parole, come spesso l'ho udita quando noi bombardavamo i cattivi iracheni, quando nel golfo il sangue si mescolava con il petrolio ed il catrame dei cormorani che non potevano più volare, o forse ancora confondo le guerre, è che alla fine rischiano di diventare un unico grande lago di niente.

Ma non arriverà in tempo, questa lettera, come è destino di tutte le lettere dove abbiamo scritto qualche verità sincera, lacrimante, dolorosa come il freddo di una stanza vuota, disabitata, dimenticata. Alla finestra ho guardato piangere la ragazza ubriaca, a pochi metri dal suo College, ho pensato al vecchio che tu vedesti camminare curvo sotto una montagna di roba, che bloccava il traffico a pochi metri dalla Moschea Azzurra, ho pensato alla miseria di un luogo che già mi chiama per nome, e di me conosce forse qualcosa di più. Nient'altro?

Mi assale un ricordo, all'improvviso, o forse è un tuo ricordo, qualcosa che mi hai raccontato nelle lunghe notti passate a scambiarci parole, nel buio, ad interpretare silenzi, a raccontarci bugie come carezze. Un viaggio nel Sud, in quell'Italia che mi circola per metà nelle vene, un osservare attento tutti i paesaggi che con grazia e fluidità mi scivolarono addosso in ore ed ore di viaggio. La sensazione cominciò come un gioco, ti dissi, o mi dicesti, gettando un'occhiata in una di quelle corti così tipiche delle cittadine del Sud. Ti sembrò tutto così perfetto, nei particolari, come in un presepe, e ti immaginasti che apposta qualcuno, gli abitanti o chi per loro, avesse preparato tutto per te, come a teatro, e così avesse messo quegli esatti panni stesi in quella maniera, quella scopa vecchia proprio in quell'angolo, quei sacchi di spazzatura messi in quella esatta maniera e in quell'esatto punto, a far finta che ci fosse un po' di confusione, ma voluta, per creare quella sensazione. E così questa percezione alterata ti rimase appiccicata addosso per tutto il giorno, una specie di ossessione, qualsiasi cosa guardassi ricalcava esattamente uno schema preconstituito, perdesti tutta la genuinità e la spontaneità, ti sembrò quasi di doverti sforzare nel sorprendere i tuoi ignoti benefattori per smascherare quel gioco stupido ed inutile. Era una percezione alterata? All'epoca la scartasti, una volta passata la giornata, conclusa a casa di lontani parenti, con tutto il mondo e le sue cose chiuse fuori dalla stanza dove adesso potevi riposare gli occhi stanchi. Ma oggi te lo chiedi, e me lo chiedo anche io, forse avevamo ragione?

Che esista sempre uno schema al quale le cose obbediscono, nel quale solo le cose possono essere, possono starci senza sbavare nemmeno un po', l'abbiamo sempre pensato, anche quando eravamo una cosa sola. Osservavamo tutte le linee geometriche degli oggetti, i colori che netti si disegnavano anche nelle sfumature più incomprensibili, sempre i punti tornavano a ricomporsi nel mirabile disegno della nostra percezione. Ti ricordi? Sognammo un sogno diverso solo una volta, e solo allora comprendemmo l'orrore che si cela sincero dietro i libri del solitario di Providence. Cittadina strana, a raccontarmela non avrei capito, i suoi parchi d'arte, il fiume infuocato, il suo jazz, colonne di pistole e gondole così fuori luogo ... sognammo quell'altrove e quella diversa, aliena concezione delle cose, e ne fummo atterriti. Ma al Sud tutto sembrò diverso, ancora adesso a raccontarlo mi è chiara la profonda differenza. Il sogno terribile delle città sommerse, delle epoche preumane e del sogno di qualcuno che non potevamo conoscere rappresentò la nostra fuga, una possibilità per quanto disumana di oltrepassare le regole della nostra esistenza, della nostra soggettività schiacciante. Ma artificialità dei luoghi

e delle situazioni che mi apparivano costruiti ... era una gabbia ancora più piccola, era vedere le sbarre avvicinarsi, e stringere senza pietà. Chiudevo gli occhi e scuotevo la testa, ma la sensazione se ne andò da sola, come dimenticata, solo il giorno dopo.

Ho camminato a lungo per Manhattan, cercando di percorrerla da sud verso nord. È impossibile, è una essenziale e gigantesca geometria perfetta di *Avenues* e *Streets* che disegnano angoli troppo retti ... eppure mi sono sentito a casa, come tu sentivi familiari le facciate distrutte dell'Alfama, i suoi odori, il suo fado da bettola aperta fino al mattino, le sue Paste de Nata, buonissime da gustare come colazione, accompagnate da un buon caffè con lete, e davanti Belem che sorride ... e anche io ho ricordato il porto, e i giovani capoverdiani che lavoravano senza sosta per rendere alla città almeno un'idea dell'antico splendore, prima dei terremoti e degli incendi. Ma le cicatrici rimangono, tanto a New York quanto in Portogallo, ad Atene, a Firenze, nel Barrio Gotico, a Izmir, nella Valle dei Templi ... non possiamo invecchiare senza segnarci il corpo e la mente di sottilissime linee, di rughe, di tagli profondi. Non saremmo vivi, altrimenti?

Mi hai ricordato di quando vedemmo quella creatura. Eravamo ancora uno, o già le strade si separavano? Non ricordo, ricordo solo che già allora avemmo due diverse reazioni. Tu in principio non capisti, la vedesti ai giardini, giocare con gli altri bambini. C'era qualcosa, anche da lontano, che non ti tornava. Per me fu invece una rivelazione, una naturale epifania, un avverarsi distinto. Due in uno. La guardasti spalancando gli occhi, serrando la bocca. Il dolore passò sul tuo volto. La testa di sinistra pendeva leggermente più in basso di quella di destra, visibilmente impedita nel camminare da questa appendice così identica. Due gemelle non separate, che condividevano lo stesso tronco, le stesse gambe, ognuna proprietaria solo di una delle due braccia. Bionde, i quattro occhi chiari fissi a guardare intorno. Ridevano. Chi sono, ti chiesi, dove comincia una e dove finisce l'altra, come si può parlare di identità singola in questo caso, e tu ti voltasti dall'altra parte, ma avevi gli occhi lucidi, e dicesti qualcosa, ma troppo piano, io non ti sentii, e non mi interessava sentirti, non volevo vedere ancora la distanza reale che ci separava, io pensai piano che erano bellissime, che stavano come abbracciate in eterno, in eterno insieme. Due in uno. Due di uno.

Ah, ma quante cose sono accadute, nel breve volgere di una stagione, tra un pianto sommesso, su quel terrazzo, ad osservare un'ennesima partenza subita come uno stupro, mentre tutto era lontano, e tu veleggiavi verso una Sicilia di ori e di prezioso verde, il verde della sua folta vegetazione primaverile; chi l'ha detto che quell'isola è arsa dalla sete, non sempre, non ovunque. Camminavi nell'antico teatro in rovina, e anche io percorrevo un simile tragitto, ma a ritroso, dai romani verso i greci, la loro tragedia di colonne bianche innalzate a proteggerci, i loro mostri chimerici evocati solo per spiegare, mai per tarpare le nostre ali verbali. Il quadro rosso di Goya ti fissò per sempre in quella galleria oscura, fatta di giganti omicidi e di terribili vendette.

Non ti perdo, lo so. Questa è la mia condanna, e la mia salvezza. Non posso perdere un tempo così divenuto parte di me, così simile all'aria che respiro. Auburn mi ha accolto con i suoi mulinelli di foglie morte, mi avevi raccontato solo in parte come può essere silenziosa la campagna americana. Nella lettera scrissi che il Marocco ti sarebbe piaciuto, ma tu non ci arrivasti. Non ancora, mi dicesti, non è ancora il tempo.

Gibilterra può aspettarmi, dicesti.

Antonio La Sala
antonio_lasala@virgilio.it

